

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

N. 718-A

RELAZIONE DELLE COMMISSIONI PERMANENTI 5^a E 6^a RIUNITE

(5^a - PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(6^a - FINANZE E TESORO)

(RELATORI CARPENEDO E RAVASIO)

Comunicata alla Presidenza il 6 novembre 1992

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri**
di concerto con il **Ministro del lavoro e della previdenza sociale**
con il **Ministro della sanità**
con il **Ministro del tesoro e per la funzione pubblica**
con il **Ministro del bilancio e della programmazione economica**
e con il **Ministro delle finanze**

(V. Stampato Camera n. 1581)

approvato dalla Camera dei deputati il 23 ottobre 1992

trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 23 ottobre 1992

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i>	3
Parere della 1 ^a Commissione permanente	»	12
Disegno di legge	»	13
Allegato	»	14
Testo del decreto-legge e testo comprendente le modificazio- ni apportate dalla Camera dei deputati	»	26

ONOREVOLI SENATORI. - Il decreto-legge n. 384 del 1992 rinforza la delega recentemente conferita dal Parlamento al Governo con la legge 23 ottobre 1992, n. 421, e si configura come il terzo dei quattro provvedimenti cardine della manovra economica proposta dal Governo che giunge all'esame del Parlamento.

Esso provoca maggiori entrate tributarie e risparmi di spesa (rispetto agli andamenti tendenziali del settore statale) valutabili in circa 53.000 miliardi per l'anno 1993 ed è coerente con le valutazioni della relazione tecnica che il Governo ha trasmesso al Parlamento il 30 settembre 1992, nella quale vengono presentati in modo coordinato gli effetti degli strumenti della manovra. Effetti che per l'anno 1993 comportano un fabbisogno complessivo di 150.000 miliardi che sconta maggiori entrate e risparmi di spesa per 93.000 miliardi.

Dal confronto di questi due dati, 93.000 miliardi per l'intera manovra e 53.000 miliardi per effetto del decreto-legge n. 384, emerge l'importanza del provvedimento anche al di là della *minimum tax*, che pesa tra un settimo ed un ottavo all'interno del decreto-legge.

Il decreto è stato esaminato in prima lettura dalla Camera dei deputati, che vi ha introdotto numerose modifiche, le quali peraltro non alterano l'effetto principale di 53.000 miliardi per l'anno 1993, tra maggiori entrate e minori spese.

Vi è insomma un equilibrio nelle modifiche introdotte dalla Camera che provocano effettivamente maggiori spese (ma sarebbe più corretto parlare di minori risparmi di spesa) per le pensioni (3.370 miliardi) e per la sanità (1.050 miliardi), ma anche maggiori entrate per l'aumento dei contributi in materia di previdenza e di sanità e per disposizioni diverse.

Il decreto-legge n. 384 è composto da quattro Capi, il primo riguardante la previdenza e l'assistenza, il secondo la sanità, il terzo il pubblico impiego ed il quarto le disposizioni fiscali.

All'interno di quest'ultimo capo si colloca la cosiddetta *minimum tax* a proposito della quale va sottolineato che il decreto-legge affida al Governo la responsabilità di distinguere i tanti casi che esistono nella realtà, dando risposte equilibrate a tutti, anche al titolare del negozio del piccolo paese di montagna che guadagna meno di quello che indicano le tabelle che la stampa, per certi versi improvvidamente, ha divulgato. Si confida che il Governo sappia distinguere (essendo lo stesso interessato ad evitare il polverone, nel quale si confondono gli astuti con i meno favoriti) e che interpreti positivamente il comma 3 dell'articolo 11 del decreto, anticipando i tempi della revisione della disciplina tributaria per la determinazione del reddito di impresa. Questo è un punto molto importante. Se il Governo è in grado di garantire il gettito e contemporaneamente di semplificare il sistema, di renderlo essenziale, di ridurre il numero dei tributi (pare che siano più di cento e sette tra questi assicurino il 90 per cento del gettito), di stabilire un rapporto più severo e più semplice con il mondo del lavoro autonomo e della piccola imprenditoria, i contrasti e le preoccupazioni di questi giorni svaniranno.

Giustamente si è osservato che si può anche chiedere un contributo straordinario, ma contemporaneamente bisogna riorganizzarsi per fare prima gli accertamenti e poi mettere a ruolo le imposte, per poter contare su un contenzioso rapido ed efficiente.

Il problema è comunque più vasto. Nella riforma tributaria del 1971 vi erano tre punti essenziali: la determinazione analitica

del reddito, la diffusione delle scritture contabili, la riforma della Amministrazione finanziaria. I primi due punti sono stati attuati, il terzo no, con i risultati che sono ben visibili. Il che suggerisce una domanda: siamo tutti convinti che per le imprese minori non sia ragionevole affiancare alla determinazione analitica del reddito quella sintetica? È irragionevole pensare che la riforma della Amministrazione finanziaria consista anche nel concentrare gli sforzi là dove serve? Se si chiarisce questo punto si può predisporre un ordine del giorno per dare un orientamento al Governo sia sui tempi che sulle finalità della revisione della disciplina tributaria per i redditi di impresa.

* * *

Passando ora alla illustrazione dell'articolo: l'articolo 1 stabilisce la sospensione, a decorrere dall'entrata in vigore del decreto (19 settembre 1992) e fino al 31 dicembre 1993, dei pensionamenti di anzianità a carico del regime obbligatorio INPS, comprese le gestioni dei lavoratori autonomi, delle forme sostitutive gestite da altri enti di previdenza, delle forme esclusive e delle forme integrative. La Camera dei deputati ha precisato che il blocco si applica anche al particolare regime previdenziale degli enti pubblici creditizi.

La sospensione non riguarda i lavoratori di aziende in crisi già individuate dal CIPE, i prepensionamenti specificamente previsti, nonché (altra modifica apportata dalla Camera) i lavoratori che possano far valere più di 40 anni di anzianità contributiva.

Un nuovo comma (2-*quater*), introdotto dalla Camera, conferma in 35 anni il requisito di anzianità contributiva per le pensioni anticipate INPS; tuttavia tale requisito è stato recentemente modificato (elevato a 36 anni) dalla legge di delega; si pone quindi oggettivamente un problema di coordinamento tra le due norme. Con le disposizioni introdotte dalla Camera si modifica anche la disciplina dei pensionamenti anticipati; si prevede, per il settore privato, uno scaglionamento, dal 1994, delle pensioni di anzianità: per gli uomini

che abbiano almeno 57 anni di età e per le donne che abbiano almeno 52 anni di età, la decorrenza delle pensioni di anzianità non può essere anteriore al 1° maggio di ogni anno; per i soggetti con età inferiore la decorrenza non può essere anteriore al 1° novembre. Per il settore pubblico, fino all'allineamento al regime generale, la decorrenza del pensionamento anticipato è fissata al 1° settembre di ogni anno. Per il 1994, per coloro che al 31 dicembre 1992 erano in possesso dei requisiti per il pensionamento di anzianità, l'accesso alla pensione è consentito a decorrere dal 1° gennaio.

I soggetti interessati al pensionamento di anzianità nel 1993 sono stimati in 136.000 per il settore privato e in 40.000 per il settore pubblico.

L'INPS nel mese di luglio aveva stimato che nel 1993 circa 70.000 iscritti raggiungeranno i requisiti per la pensione di anzianità. Tuttavia l'andamento delle richieste degli ultimi anni mostra un notevole aumento della propensione ad usufruire della pensione di anzianità: nel 1991 le pensioni di anzianità hanno rappresentato nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD) il 29 per cento delle pensioni liquidate, contro una percentuale del 19 per cento nel 1988. È quindi ragionevole supporre che il numero delle nuove pensioni di anzianità sarebbe stato notevolmente superiore alle 70.000 unità (che rappresentano gli iscritti che raggiungono i requisiti per la pensione di anzianità e vanno ad aggiungersi allo stock di iscritti che potrebbero chiedere il pensionamento anticipato).

Data la difficoltà di prevedere l'evoluzione della propensione al pensionamento anticipato, appare ragionevole la stima del Governo di 136.000 unità.

Per quanto riguarda l'articolo 2, esso sospende fino al 31 dicembre 1993 l'applicazione di ogni disposizione che determini adeguamenti automatici dei trattamenti previdenziali e assistenziali, pubblici e privati, comprese le pensioni integrate al minimo e le pensioni a carico dell'INPS, gli assegni e pensioni degli invalidi civili, i trattamenti integrativi a carico degli enti

del settore pubblico allargato, le rendite d'invalidità a carico dell'INAIL.

La Camera dei deputati ha escluso (con l'introduzione del comma aggiuntivo 1-bis) dalla sospensione gli adeguamenti all'inflazione da corrispondere nel 1993.

L'articolo 3 interviene in tema di corresponsione, a carico dell'INPS, di integrazioni pensionistiche commisurate al trattamento minimo di invalidità e vecchiaia a favore di coloro che hanno maturato il diritto ad un trattamento pensionistico in virtù del cumulo di periodi assicurativi e contributivi previsti da accordi internazionali.

Il godimento di tale beneficio oggi è subordinato alla circostanza che l'interessato possa far valere una anzianità contributiva, in costanza di lavoro svolto in Italia, non inferiore ad un anno. L'articolo 3 eleva il periodo da 1 a 5 anni.

L'articolo 3-bis (introdotto dalla Camera) stabilisce che l'ammontare del contributo annuo dovuto dai soggetti iscritti alle gestioni previdenziali degli artigiani e degli esercenti attività commerciali è rapportato alla totalità dei redditi d'impresa denunciati ai fini IRPEF e non al solo reddito di impresa che dà titolo alla iscrizione alla gestione. Inoltre i contributi dovranno essere commisurati al reddito di impresa relativo ad ogni anno e non al reddito relativo all'anno precedente.

L'articolo 3-ter (anch'esso introdotto dalla Camera) prevede per tutti i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, i cui regimi pensionistici stabiliscano aliquote contributive (a carico dei dipendenti) inferiori al 10 per cento, l'aumento di un punto percentuale della aliquota da applicare sulla quota di retribuzione eccedente il limite della prima fascia di retribuzione pensionabile (circa 52 milioni per il 1992).

Tale incremento si applica anche ai lavoratori autonomi sulle quote di reddito di impresa eccedenti il limite indicato.

Per quanto riguarda le norme procedurali previste all'articolo 4, la disposizione di cui al comma 1 riduce i termini di decadenza dell'azione giudiziaria in materia previdenziale. Per le controversie in materia

pensionistica il termine è infatti ridotto da dieci a tre anni; per le controversie in materia di prestazioni temporanee il termine è ridotto da tre anni ad un anno.

Al comma 2, la norma prevede l'abolizione del beneficio della non assoggettabilità del lavoratore soccombente nei giudizi promossi per ottenere prestazioni previdenziali al pagamento delle spese ed onorari a favore degli istituti di assistenza e previdenza.

Con l'articolo 5 si prevede che i trasferimenti alle gestioni previdenziali siano rideterminati dalla legge finanziaria per il 1993 per un ammontare non inferiore al 50 per cento degli effetti di risparmio derivanti dal provvedimento in esame.

Nelle disposizioni varie, fissate all'articolo 5-bis introdotto dalla Camera, per cercare di garantire la compensazione complessiva delle modifiche introdotte nel testo del decreto-legge, si è proceduto alla rideterminazione, in senso riduttivo, di due autorizzazioni di spesa previste dalla vigente legislazione: con il comma 1, si è provveduto a rideterminare gli importi dello stanziamento destinato all'aiuto pubblico in favore dei paesi in via di sviluppo; il comma 2 determina nuovi limiti degli oneri relativi all'ammortamento dei mutui contratti e delle obbligazioni emesse dall'Enel.

Passando al Capo II, riguardante il settore della sanità, è da rilevare innanzi tutto che l'articolo 6 reca, nel testo approvato dalla Camera, importanti modifiche rispetto alla versione iniziale. Al comma 1 esso dispone che entro il 30 novembre 1992 il Governo, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, individui i livelli uniformi di assistenza sanitaria da garantire a tutti i cittadini a decorrere dal 1° gennaio 1993; nel caso che tale intesa non intervenisse, il Governo dovrà provvedere direttamente entro il 15 dicembre 1992.

Con i commi 2 e 3 si procede alla individuazione dei soggetti che saranno tenuti a partecipare in modo più consistente alle prestazioni sanitarie, mettendo in relazione il reddito familiare complessivo oltre il quale scatta l'obbligo del pagamento

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di una quota fissa individuale con il numero dei componenti il nucleo familiare stesso, secondo il seguente schema:

nucleo con 1 componente: oltre 30 milioni;

nucleo con 2 componenti: oltre 42 milioni;

nucleo con 3 componenti: oltre 50 milioni;

nucleo con 4 componenti: oltre 55 milioni;

Per ciascun componente aggiuntivo del nucleo familiare il limite di reddito viene aumentato di 5 milioni.

Le modalità per l'accertamento delle condizioni di reddito sopra indicate e per il versamento della quota dovuta verranno determinate con decreto del Ministro della sanità, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro.

In base ai dati del Governo i soggetti interessati sono pari a 14.890.000. Tali soggetti saranno tenuti al pagamento di una quota fissa individuale annua nella misura di lire 85.000 per l'assistenza medica di base.

Il comma 4, in materia di esenzione dalla spesa farmaceutica, stabilisce che debba essere fissato un tetto massimo di spesa per la fruizione dell'assistenza farmaceutica in regime di esenzione dalla quota di partecipazione alla spesa sanitaria in quanto, come specificato dalla relazione tecnica sulla manovra di finanza pubblica per il 1993, presentata il 30 settembre 1992, esiste un rilevante fenomeno di traslazione delle esenzioni nel comparto farmaceutico dai cittadini esenti ai cittadini non esenti. Il comma 5 stabilisce che i soggetti con redditi superiori ai limiti sopra individuati (ad eccezione di quelli affetti da gravi patologie) sono tenuti, a decorrere dal 1° marzo 1993, al pagamento del costo dei farmaci prescritti in ciascuna ricetta, con esclusione dei farmaci salvavita, fino all'importo di lire 40.000; per gli importi eccedenti tale limite, essi dovranno pagare il 10 per cento.

I medesimi soggetti dovranno pagare le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e le altre prestazioni specialistiche,

nonchè le prestazioni di fisioterapia e cure termali fino ad un importo di lire 100.000, oltre al 10 per cento degli importi eccedenti tale limite.

Anche in questo caso la norma ed i relativi effetti finanziari decorrono dal 1° marzo 1993.

Con il comma 7, la quota fissa sulle singole prescrizioni farmaceutiche è determinata in lire 4.000 (con un aumento, quindi, di lire 1.000) e in lire 2.000 (con un aumento di lire 500) per le confezioni a base di antibiotici e per i prodotti in fleboclisi e in confezione monodose.

Il comma 8 stabilisce che gli specialisti ambulatoriali convenzionati saranno remunerati in misura proporzionale alle prestazioni, anziché forfettariamente.

Con il comma 11 il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale sui primi 40 milioni di reddito è fissato per i lavoratori dipendenti nella misura del 10,60 per cento (rispetto al 10,50 per cento attuale). Per gli autonomi è fissato nella misura del 5,4 per cento (rispetto al 5 per cento attuale) sui primi 40 milioni e per redditi eccedenti i 40 milioni è elevato dal 4,2 per cento al 4,6 per cento.

Passando al Capo III, riguardante il pubblico impiego, si sottolinea che l'articolo 7 ha subito solo modifiche marginali da parte dell'altro ramo del Parlamento relativamente ai commi 8 e 9.

Il comma 1 dell'articolo 7 dispone la proroga, fino al 31 dicembre 1993, degli accordi contrattuali attualmente vigenti per il settore pubblico, cui viene così conferita validità per sei anni. A fronte del mancato rinnovo si prevede la corresponsione, per il 1993, di una somma forfettaria di 20.000 lire mensili (analogamente a quanto previsto dal recente accordo sul costo del lavoro per i dipendenti del settore privato); tale proroga contrattuale viene disposta anche per il personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e di alcuni altri enti pubblici non ricompresi nella legge-quadro sul pubblico impiego.

Il comma 2 dell'articolo 7 sospende, sempre per il 1993, l'applicazione degli

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

incrementi retributivi previsti per il personale dirigente dello Stato e categorie equiparate, nonché per il personale di magistratura.

Il comma 3 sospende inoltre, sempre per il 1993, l'applicazione degli automatismi stipendiali corrispondenti a funzioni superiori, salvo che esse non siano effettivamente esercitate.

Il comma 4 estende anche al 1993 il blocco dei compensi incentivanti disposto con il decreto-legge n. 333 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 359 del 1992, che all'articolo 2, comma 3, aveva già disposto che l'ammontare di tali fondi, per il 1992, non potesse aumentare rispetto a quello dell'anno precedente.

I commi 5 e 6 dispongono il blocco, nel 1993, di indennità, compensi ed emolumenti, comunque denominati, salvo che per incarichi temporanei di missione.

Sempre il comma 6 dispone il contenimento degli aumenti delle indennità di missione e di trasferimento nei limiti del tasso programmato di inflazione.

Il comma 7 detta una norma di interpretazione autentica della disposizione inserita nell'articolo 2, comma 4, del citato decreto-legge n. 333 in materia di allineamento stipendiale («galleggiamento»); la norma di interpretazione autentica chiarisce che, in ogni caso, i provvedimenti di allineamento stipendiale non possono più essere adottati successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 333 (11 luglio 1992), ancorchè aventi effetti anteriori a tale data.

Il comma 8 proroga al tutto il 1993 la normativa in materia di limitazione delle assunzioni, facoltizzando le amministrazioni pubbliche a procedere alle assunzioni solo a condizione che abbiano eseguito la revisione della pianta organica, secondo quanto previsto dall'articolo 6 della legge n. 412 del 1991 (provvedimento collegato alla manovra 1992).

Tale comma è stato modificato dalla Camera dei deputati che ne ha riformulato il primo periodo, facoltizzando le amministrazioni pubbliche ad indire concorsi di reclutamento sempre alla medesima condi-

zione della revisione delle piante organiche ma inserendo l'ulteriore dizione, secondo la quale resta ferma «l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 28 della legge 23 luglio 1991, n. 223». La specificazione contenuta nella nuova formulazione approvata dalla Camera dei deputati sembra fare riferimento ad una disposizione da ritenersi già vigente: in ogni caso il richiamo espresso intende sottolineare che, per le limitate percentuali di *turn-over* consentite per il 1993 e con riferimento a quella particolare categoria di personale, resta ferma l'applicazione della riserva a favore dei lavoratori sospesi a zero ore.

Passando al Capo IV, in materia di disposizioni fiscali, l'articolo 8, che istituisce un tributo straordinario su taluni beni ritenuti di lusso, è stato notevolmente modificato dalla Camera dei deputati in modo poco congruente, sia riguardo ai destinatari che all'ambito e alle modalità di applicazione del tributo stesso. I soggetti passivi sono le persone fisiche, le società di persone, di capitali e gli enti commerciali che, alla data del 19 settembre 1992, risultavano intestatari dei beni considerati nei pubblici registri; nell'ambito delle esclusioni già previste, sarebbe opportuno precisare se siano esclusi o meno anche i beni in *leasing*, in quanto direttamente impiegati per conseguire ricavi. L'articolo individua poi dettagliatamente i beni soggetti all'imposta straordinaria e l'ammontare dei relativi tributi; la Camera dei deputati ha peraltro ridotto drasticamente la tassa speciale per i gestori di aziende faunistico-venatorie e i titolari di diritti esclusivi di pesca. Non è invece stata presa nella dovuta considerazione una sperequazione meritevole di attenzione e cioè quella che deriva dall'inclusione tra i cosiddetti «beni di lusso» dei motocicli aventi cilindrata superiore a 350 centimetri cubici, atteso che almeno la metà dei beni colpiti ha un valore inferiore ai dieci milioni di lire e che, comunque, tali motocicli non sempre vengono utilizzati solo per motivi di svago, pur essendo soggetti all'aliquota IVA del 38 per cento. L'emendamento presentato alla Ca-

mera dei deputati per commisurare il tributo al valore dei motocicli non è stato accolto, nè è stato proposto, in alternativa, di graduare il tributo in relazione alla cilindrata, come sarebbe stato opportuno.

Con l'articolo 9 il Governo limita la normativa attualmente vigente per eliminare il *fiscal drag* alle sole detrazioni di imposta riguardanti gli oneri per la produzione del reddito e per i familiari a carico, oltre a rivedere i tetti di reddito previsti negli articoli 12 e 13 del testo unico per le imposte sui redditi; gli importi delle detrazioni e dei limiti di reddito vengono quindi rimodulati per l'anno 1993, con un incremento medio del 5,4 per cento rispetto ai precedenti; al comma 3, si prevede poi la nuova curva delle aliquote IRPEF, che rimarrà in vigore anche per i futuri periodi di imposta. Con tali disposizioni risultano colpiti i redditi più elevati, ma va sottolineato che tuttavia gli effetti dell'inflazione sui redditi 1993 non saranno eliminati nemmeno per i redditi di minore entità; avendo poi la normativa di cui al comma 3 effetto retroattivo, sono previste le modalità per l'integrazione della seconda rata di acconto IRPEF per l'anno in corso e per gli adempimenti dei sostituti d'imposta relativamente al recupero delle imposte maggiori dovute dai lavoratori dipendenti per il 1992. Tali procedure risultano eccessivamente macchinose, obbligando i contribuenti a rivolgersi nuovamente ai propri consulenti per poter ricalcolare l'acconto e predisporre un nuovo modello di versamento; tali procedure avrebbero potuto quindi essere evitate, anche tenuto conto che le somme in questione non vanno perdute, trattandosi di integrazioni del secondo acconto di imposta.

L'articolo 10 innova profondamente la normativa in vigore per gli oneri deducibili, senza peraltro preoccuparsi di salvaguardare almeno gli oneri derivanti da contratti pluriennali, come ad esempio mutui ipotecari ed assicurazioni sulla vita (come invece è previsto nella legge n. 154 del 1989, che nella materia innova solo per il futuro); inoltre l'introduzione di un nuovo tetto alla deducibilità di detti oneri, che si aggiunge

al tetto già fissato in valore assoluto, crea disparità di trattamento tra i contribuenti. Nell'ambito delle modifiche introdotte all'articolo 10 dalla Camera dei deputati, riguardanti la disciplina dei centri di assistenza fiscale (CAF), un particolare commento merita l'estensione ai consulenti del lavoro ed ai consulenti tributari della possibilità di apporre il visto di conformità, di cui all'articolo 78 della legge n. 413 del 1991, alle dichiarazioni dei redditi dei soggetti esercenti attività di impresa che possono avvalersi dell'assistenza dei CAF. Molteplici obiezioni sono state sollevate al riguardo dai dottori commercialisti e ragionieri, finora individuati come gli unici professionisti facoltizzati ad apporre visti di conformità, ma in realtà la Camera dei deputati ha inteso solo attuare pienamente l'articolo 78 della citata legge n. 413, laddove garantisce il libero esercizio dell'attività di assistenza e difesa nei rapporti tributari e contributivi a chiunque sia competente a svolgerla. La questione è senza dubbio delicata e merita una attenta valutazione, in quanto da tutte le parti interessate sono state avanzate considerazioni meritevoli di attenzione. Il Parlamento non può, tuttavia, che porre in primo piano le finalità dell'Amministrazione finanziaria che, con l'istituzione dei CAF e la disciplina dei visti di conformità, ha inteso perseguire la riduzione dell'attività di controllo formale, per concentrare gli sforzi nella lotta all'evasione.

L'articolo 11 detta poi disposizioni per il controllo delle imprese minori e del lavoro autonomo. Occorre ricordare che i coefficienti di congruità di cui al decreto-legge n. 69 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 154 del 1989, operano attualmente solo nei confronti dei contribuenti minori che non abbiano optato per il regime ordinario di contabilità, avendo la citata legge n. 413 del 1991 soppresso, in sostanza, i regimi forfettari. L'articolo in esame rinvia a decreti del Presidente del Consiglio dei ministri la determinazione dei coefficienti presuntivi, previo parere della cosiddetta «Commissione dei trenta», in base al principio per il quale i ricavi ed i

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

compensi, risultanti dall'applicazione del procedimento di accertamento induttivo, non possono essere inferiori alla somma dei componenti negativi dichiarati, più il contributo diretto lavorativo. Resta ferma per il contribuente la possibilità di dimostrare la inapplicabilità al proprio caso dei coefficienti, nonché la possibilità di avvalersi di una applicabilità differenziata; sono anche dettati alcuni parametri per la fissazione del contributo diretto lavorativo.

L'articolo 11-*bis* introdotto dalla Camera, concernente la liquidazione e riscossione delle imposte sui redditi in base al contributo diretto lavorativo, detta poi una procedura applicabile indistintamente a tutti i soggetti che siano contribuenti minori, indipendentemente dalla eventuale opzione per la contabilità ordinaria.

L'articolo 11-*ter* disciplina, invece, l'applicabilità del regime dell'accertamento parziale all'accertamento sintetico, richiamando tra le fonti di tale accertamento anche il sistema informativo del Ministero delle finanze. Con riferimento alle forti reazioni che le norme concernenti la cosiddetta *minimum tax* hanno determinato nelle categorie più direttamente interessate, va ricordato che l'attuazione della legge n. 825 del 1971 ha fatto sì, da una parte, che il sistema tributario italiano, basato nel 1973 su circa 4 milioni di contribuenti, divenisse un sistema di massa, con 28 milioni di soggetti passivi e, dall'altra, che si invertisse, rispetto al 1973, il rapporto tra imposte dirette ed indirette nella determinazione del gettito complessivo. Considerato poi che la maggior parte del gettito derivante dalle imposte dirette proviene dai lavoratori dipendenti, è di tutta evidenza come sia diventato essenziale determinare la partecipazione di ciascun cittadino al gettito totale delle imposte dirette. A tale riguardo, risulta che nel 1989 il 53 per cento dei commercianti al dettaglio, il 43 per cento dei commercianti all'ingrosso ed il 42 per cento dei professionisti dichiaravano un reddito annuo fino a 10 milioni di lire, mentre dagli accertamenti effettuati dall'Amministrazione finanziaria emerge che il reddito accertato è stato, in media,

tre volte superiore a quello dichiarato. È quindi pienamente comprensibile l'esigenza, da parte del Governo, di abbandonare parzialmente l'obiettivo perseguito dalla riforma tributaria di tassare il reddito derivante dall'esercizio di attività di impresa e dal lavoro autonomo secondo un principio analitico, anche in considerazione del marcato aumento del numero di lavoratori non regolari e della mancata riforma dell'Amministrazione finanziaria, fino ad oggi strutturata non in base alle funzioni, ma al tipo di imposte e tasse. Tale riforma è ormai imprescindibile, se si tiene conto che l'elevato numero di dipendenti si coniuga con un costo di riscossione notevolmente superiore a quello medio della CEE e con forti sperequazioni all'interno del Paese in termini di percentuali di gettito e personale impiegato (il Nord d'Italia dà il 59 per cento del gettito con il 36 per cento del personale, mentre il Sud dà il 16 per cento del gettito con il 31 per cento del personale). Vero è che il Governo dovrebbe semplificare le procedure previste nel decreto-legge e apportare dei chiarimenti alla disciplina in materia di sospensione della riscossione iscritta a ruolo, ma è fuori di dubbio che, senza voler criminalizzare nessuna categoria, occorresse rendere più significative le dichiarazioni dei redditi di alcuni contribuenti, per i quali - è utile ricordarlo - non risulta comunque direttamente fissato dal decreto-legge un reddito minimo, che sarà invece definito con successivi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri previo parere della «Commissione dei trenta».

Le ultime modifiche apportate dalla Camera consistono, infine, nella introduzione degli articoli 12-*bis*, 13-*bis* e 13-*ter*: l'articolo 12-*bis* contiene delle novità in materia di agevolazioni relative all'ISI; l'articolo 13-*bis* modifica l'articolo 75 del testo unico delle imposte sui redditi, riprendendo una norma già esaminata dal Senato nell'ambito di altro provvedimento e l'articolo 13-*ter* concerne l'applicazione delle norme del decreto-legge nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano.

* * *

In merito agli effetti finanziari (in termini di cassa e con riferimento a tutti gli enti del settore pubblico) associabili al decreto-legge n. 384, per quanto concerne il Capo I, dalla sospensione dei pensionamenti anticipati deriva un'economia di 2.100 miliardi per il 1993, ivi incluse le deroghe apportate dalla Camera dei deputati, mentre dalla modulazione temporale dei pensionamenti si hanno economie di 820 miliardi per il 1994 e di 970 miliardi per il 1995.

Per quanto riguarda l'articolo 2 (perequazione pensionistica), la relazione tecnica del Governo del 30 settembre 1992 quantificava le economie complessive in circa 14.600 miliardi per il 1993, 8.700 miliardi per il 1994 e 9.100 miliardi per il 1995. Tali economie avrebbero provocato una riduzione dell'imponibile IRPEF con effetti di riduzione del relativo gettito valutati in 1.250 miliardi per il 1993, 1.013 miliardi per il 1994 e 1.002 miliardi per il 1995.

La Camera ha escluso dalla sospensione gli adeguamenti all'inflazione per il 1993. La disposizione dovrebbe comportare un minor risparmio di 3.000 miliardi.

Per quanto concerne poi le pensioni in regime internazionale, la minore spesa è pari a 60 miliardi nel 1993, 150 miliardi nel 1994 e 240 miliardi nel 1995. L'estensione dei contributi a tutti i redditi di impresa comporta maggiori entrate per 1.150 miliardi per il 1993, 1.250 miliardi per il 1994 e 1.350 miliardi per il 1995, così come l'aumento dell'1 per cento dei contributi previdenziali sulle quote di retribuzioni eccedenti i 52 milioni comporta risorse disponibili per 220 miliardi per il primo anno, 230 miliardi per il secondo anno e 240 miliardi per il terzo anno. Le norme di cui all'articolo 4 comportano risparmi di 55 miliardi per il 1993, 130 miliardi per il 1994 e 205 miliardi per il 1995.

In applicazione della norma dell'articolo 5 vi sarà una riduzione dei trasferimenti statali all'INPS pari a 7.410 miliardi nel 1993 e 4.450 miliardi nel 1994. La rideterminazione in senso riduttivo delle autoriz-

zazioni di spesa per l'aiuto ai paesi in via di sviluppo e per l'Enel provocano minori spese pari a 1.000 miliardi per il 1993 e 1.500 miliardi per il 1994 e il 1995.

Per la parte relativa alla spesa sanitaria (articolo 6), l'effetto della manovra è pari a 5.580 miliardi per il 1993, di cui 1.265 miliardi per l'assistenza medica di base (commi 2 e 3), 1.750 miliardi per i *bonus* esenti (comma 4), 350 miliardi per i farmaci (comma 5), 390 miliardi per la quota fissa per le ricette (comma 7), 455 miliardi per le prestazioni specialistiche (comma 5), 200 miliardi per la specialistica ambulatoriale (comma 8), cui si aggiungono le maggiori entrate di 728 miliardi per l'aumento delle aliquote contributive (comma 11) e di 442 miliardi per l'aumento indotto dalla *minimum tax*.

Gli effetti finanziari complessivamente derivanti dalle misure di razionalizzazione e di controllo della spesa per il settore del pubblico impiego (articolo 7) sono stati esposti nella relazione tecnica consegnata dal Governo alle Camere il 30 settembre scorso.

Tenuto conto che le modifiche apportate dalla Camera appaiono marginali e che non dovrebbero incidere sugli effetti di risparmio che il Governo intende realizzare con la normativa di urgenza proposta, si può fare ancora riferimento alle quantificazioni contenute nella citata relazione tecnica che indica una riduzione di spesa di 9.900 miliardi.

La quantificazione analitica dei risparmi riguarda peraltro solo le disposizioni di alcuni commi dell'articolo 7 (commi 2, 3, 4, 7 e 8), mentre non viene quantificato l'effetto di risparmio derivante sia dal blocco degli accordi contrattuali (comma 1), sia dal congelamento e/o limitazione delle indennità (commi 5 e 6).

Tale mancata analitica contabilizzazione non consente quindi di verificare quale sia l'effetto di riduzione di spesa da associare a ciascuna delle varie disposizioni dell'articolo 7 del decreto, rispetto al totale di 9.900 miliardi.

Per quanto concerne infine la parte fiscale del provvedimento (Capo IV), l'effe-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

to delle modificazioni normative delle entrate tributarie è pari ad una riduzione sul saldo netto da finanziare del fabbisogno di 25.100 miliardi per il 1993, 18.170 miliardi per il 1994 e 20.600 miliardi per il 1995, come riflesso dell'adeguamento delle detrazioni all'inflazione per 2.200 miliardi, 3.400 miliardi e 4.000 miliardi, della modifica degli scaglioni di reddito IRPEF per 6.100 miliardi, 5.100 miliardi e 5.820 miliardi, della indeducibilità dell'ILOR per 7.000 miliardi, 3.900 miliardi e 4.150 miliardi, della nuova disciplina degli oneri deducibili per 1.500 miliardi, 920 miliardi e 1.100 miliardi, della disciplina delle imprese minori e del lavoro autonomo per 7.000 miliardi, 4.850 miliardi e 5.530 miliardi nonché della modifica della percentuale di acconto relativa all'imposta sostitutiva sugli interessi per 1.300 miliardi per il 1993.

La discussione è stata particolarmente ricca ed ha riguardato essenzialmente i temi relativi ad una migliore perequazione dei trattamenti pensionistici, una equiparazione per tutti i regimi pensionistici in relazione al fondo dei lavoratori dipendenti e una profonda revisione della manovra proposta all'articolo 6, per quanto concerne la sanità. Su quest'ultimo versante le proposte venute dall'opposizione si sono concretizzate in vere e proprie misure alternative, tra l'altro con una apprezzabile quantificazione degli effetti finanziari. Sono poi venute proposte per quanto concerne affinamenti tecnici in materia di prestazioni sanitarie.

In materia di disposizioni fiscali una particolare sottolineatura ha riguardato l'opportunità di operare delle distinzioni tra i lavoratori autonomi, al fine di tutelare in sede attuativa gli operatori marginali, le imprese con attività stagionali e quelle che iniziano o cessano l'attività nel corso dell'anno, nonché di prevedere la deducibilità dell'ILOR per la parte afferente al contributo diretto lavorativo.

Tutte le proposte emendative avanzate nel corso dell'esame del decreto da parte delle Commissioni riunite 5^a e 6^a del Senato sono state respinte. Le Commissioni riunite hanno invece accolto alcuni ordini del giorno, volti rispettivamente ad eliminare una palese incongruenza, certamente non voluta, derivante, a danno delle vetture con motorizzazione *diesel*, a seguito della modifica apportata dalla Camera dei deputati all'articolo 8, comma 1, lettera a); a fornire l'interpretazione autentica del comma 4-*bis* dell'articolo 8; a rinviare ad un apposito provvedimento governativo la disciplina della professione di consulente tributario.

I suggerimenti e le osservazioni che non hanno trovato accoglimento potranno ovviamente formare oggetto di una più approfondita discussione da parte dell'Assemblea.

In conclusione le Commissioni riunite, a maggioranza, hanno ritenuto di proporre all'Assemblea la conversione del decreto-legge in esame nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

CARPENEDO e RAVASIO, relatori

PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: COVATTA)

27 ottobre 1992

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 19 SETTEMBRE 1992, N. 384*All'articolo 1:*

al comma 1, le parole: «di legge e di regolamento» sono sostituite dalle seguenti: «di legge, di regolamento e di accordi collettivi»; dopo le parole: «forme sostitutive» è inserita la seguente: «, integrative»; e dopo le parole: «del regime stesso,» sono inserite le seguenti: «ivi compreso lo speciale regime di cui alla legge 30 luglio 1990, n. 218, e al decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 357,»;

il comma 2 è sostituito dai seguenti:

«2. La disposizione di cui al comma 1 non si applica:

a) ai trattamenti pensionistici di cui all'articolo 37 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, al decreto-legge 14 agosto 1992, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1992, n. 406, alle altre ipotesi di prepensionamenti specificamente previsti da norme derogatorie dei singoli ordinamenti connessi ad esuberi strutturali di manodopera, nonchè ai lavoratori privi della vista;

b) ai lavoratori dipendenti da imprese per le quali siano approvati dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) i programmi di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, nonchè ai lavoratori ai quali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 7, della medesima legge n. 223 del 1991;

c) ai lavoratori per i quali sia intervenuta l'estinzione del rapporto di lavoro anche se ammessi alla prosecuzione volontaria, ovvero sia iniziato il decorso del periodo di preavviso connesso alla risoluzione del rapporto, anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto;

d) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto e abbiano maturato i requisiti previsti entro il 30 settembre 1992, ancorchè la pensione spetti con decorrenza dal 1° ottobre 1992;

e) ai dipendenti che abbiano presentato domanda di dimissioni da un pubblico impiego, accolta dai competenti organi anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto;

f) ai lavoratori che possano far valere un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni;

g) al personale di volo dipendente dalle aziende di navigazione aerea per i casi di cui all'articolo 6, comma 1, lettere b), c), d) ed e), della legge 31 ottobre 1988, n. 480, come integrato dall'articolo 7 della medesima legge, nonché al personale di cui alla legge 27 marzo 1992, n. 257;

h) ai trattamenti pensionistici spettanti ai lavoratori italiani che svolgono la loro attività in altri Stati.

2-bis. Con effetto dal 1° gennaio 1994 la decorrenza delle pensioni di anzianità per le quali è richiesta una anzianità contributiva non inferiore a 35 anni è stabilita in data non anteriore al 1° maggio di ciascun anno per i soggetti di età pari o superiore a 57 anni, se uomini, e a 52 anni, se donne, e in data non anteriore al 1° novembre di ciascun anno negli altri casi.

2-ter. Fino all'allineamento al regime generale, per i soggetti iscritti a forme di previdenza che prevedano requisiti di anzianità contributiva inferiori a 35 anni la decorrenza del pensionamento anticipato, rispetto ai limiti di età vigenti nei singoli ordinamenti per il collocamento a riposo ovvero per il pensionamento di vecchiaia, è fissata al 1° settembre di ciascun anno.

2-quater. Resta stabilito in 35 anni il requisito di contribuzione per il pensionamento di anzianità previsto dalle norme dell'assicurazione generale obbligatoria.

2-quinquies. Per l'anno 1994, per i soggetti in possesso al 31 dicembre 1992 dei requisiti richiesti dai rispettivi ordinamenti per il pensionamento di anzianità, l'accesso alla pensione stessa è consentito a decorrere dal 1° gennaio 1994».

All'articolo 2:

al comma 1, dopo le parole: «è sospesa» sono inserite le seguenti: «, ad eccezione di quanto previsto al comma 1-bis,»; le parole: «di legge o di regolamento» sono sostituite dalle seguenti: «di legge, di regolamento o di accordi collettivi»; e dopo le parole: «enti del settore pubblico allargato» sono inserite le seguenti: «e lo speciale regime di cui alla legge 30 luglio 1990, n. 218, e al decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 357»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Per l'anno 1993, la misura degli aumenti di perequazione automatica delle pensioni al costo della vita di cui all'articolo 21, secondo comma, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, e successive modificazioni, nonché dei trattamenti pensionistici indennitari, è fissata in 1,8 e 1,7 punti percentuali a decorrere, rispettivamente, dal 1° giugno e dal 1° dicembre».

Dopo l'articolo 3 sono inseriti i seguenti:

«Art. 3-bis. - (Adeguamento contributivo). - 1. A decorrere dall'anno 1993, l'ammontare del contributo annuo dovuto per i soggetti di cui all'articolo 1 della legge 2 agosto 1990, n. 233, è rapportato alla totalità dei redditi d'impresa denunciati ai fini IRPEF per l'anno al quale i contributi stessi si riferiscono.

2. I versamenti da effettuare alla gestione di appartenenza in applicazione delle disposizioni di cui alla legge 2 agosto 1990, n. 233, sono computati a titolo di acconto delle somme dovute sulla base dei redditi denunciati nella dichiarazione dei redditi relativa all'anno al quale i contributi si riferiscono.

3. Le somme eventualmente dovute a saldo sono versate in unica soluzione entro un mese dalla scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione di cui al comma 2.

Art. 3-ter. - *(Aliquota contributiva aggiuntiva)*. - 1. A decorrere dal 1° gennaio 1993, è stabilita in favore di tutti i regimi pensionistici dei dipendenti pubblici e privati che prevedano aliquote contributive a carico del lavoratore inferiori al 10 per cento una aliquota aggiuntiva nella misura di un punto percentuale sulle quote di retribuzione eccedente il limite della prima fascia di retribuzione pensionabile determinata ai fini dell'applicazione dell'articolo 21, comma 6, della legge 11 marzo 1988, n. 67. Tale incremento si applica comunque a carico dei lavoratori autonomi, in favore delle rispettive gestioni, sulle quote di reddito d'impresa eccedenti il limite innanzi indicato».

Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

«Art. 5-bis. - *(Disposizioni varie)*. - 1. Lo stanziamento destinato all'aiuto pubblico in favore dei Paesi in via di sviluppo di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, per la parte iscritta al capitolo 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, è stabilito in lire 1.425.769 milioni per l'anno 1993 ed in lire 1.539.355 milioni per ciascuno degli anni 1994 e 1995.

2. Gli oneri relativi all'ammortamento dei mutui contratti e delle obbligazioni emesse dall'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) ai sensi dell'articolo 11, comma 22, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e dell'articolo 3, comma 7, della legge 22 dicembre 1986, n. 910, sono assunti a carico del bilancio dello Stato nei limiti di lire 1.046.000 milioni per l'anno 1993, di lire 378.000 milioni per l'anno 1994 e di lire 175.000 milioni per l'anno 1995».

L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

«Art. 6. - *(Revisione delle prestazioni sanitarie)*. - 1. Entro il 30 novembre 1992 il Governo, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, definisce i livelli uniformi di assistenza sanitaria da garantire a tutti i cittadini a decorrere dal 1° gennaio 1993. Ove tale intesa non intervenga, il Governo provvede direttamente entro il 15 dicembre 1992.

2. I livelli di assistenza devono prevedere che siano tenuti al versamento di una quota fissa individuale annua nella misura di lire 85.000 per l'assistenza medica di base:

a) i soggetti appartenenti ad un nucleo familiare costituito da un unico componente ed avente un reddito complessivo per l'anno precedente superiore a lire 30.000.000;

b) i soggetti appartenenti ad un nucleo familiare costituito da due componenti ed avente un reddito complessivo per l'anno precedente superiore a lire 42.000.000;

c) i soggetti appartenenti ad un nucleo familiare costituito da tre componenti ed avente un reddito complessivo per l'anno precedente superiore a lire 50.000.000.

3. Ai fini dell'obbligo di versamento della quota fissa annuale di cui al comma 2 il limite di reddito di cui alla lettera c) del medesimo comma 2 è aumentato di lire 5.000.000 per ciascun componente aggiuntivo del nucleo familiare.

4. Per la determinazione del reddito complessivo di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo si tiene conto anche del reddito determinato sinteticamente sulla base degli indici di capacità contributiva di cui all'articolo 2, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni. Le modalità per l'accertamento delle condizioni di reddito dei soggetti di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo e per il versamento della quota fissa per l'assistenza medica di base sono determinate con decreto del Ministro della sanità, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro. I citati livelli di assistenza devono altresì prevedere un tetto massimo di spesa per la fruizione dell'assistenza farmaceutica in regime di esenzione dalla quota di partecipazione alla spesa sanitaria per i soggetti esenti ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, e successive modificazioni.

5. I soggetti di cui ai commi 2 e 3, con esclusione di quelli esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria, sono tenuti, a decorrere dal 1° marzo 1993, al pagamento del costo dei farmaci prescritti in ciascuna ricetta, con esclusione dei farmaci salvavita, sino all'importo di lire 40.000, oltre al 10 per cento degli importi eccedenti tale limite, nonché al pagamento delle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e delle altre prestazioni specialistiche, ivi comprese le prestazioni di fisiokinesiterapia e le cure termali, sino all'importo di lire 100.000, oltre al 10 per cento degli importi eccedenti tale limite.

6. Fermo restando il vigente regime delle esenzioni, i soggetti appartenenti a nuclei familiari non riconducibili ai casi di cui ai commi 2 e 3, i quali non siano già muniti dell'attestazione di esenzione, dovranno dotarsi di apposita certificazione, secondo modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro delle finanze.

7. La quota fissa sulle singole prescrizioni farmaceutiche è determinata in lire 4.000 e in lire 2.000 per le confezioni a base di antibiotici e per i prodotti in fleboclisi e in confezione monodose; la quota fissa per ciascuna ricetta relativa a prestazioni sanitarie, esclusi i ricoveri, diverse da quelle farmaceutiche è determinata in lire 4.000.

8. Il compenso orario spettante ai medici specialisti ambulatoriali convenzionati ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è corrisposto in misura proporzionale alle prestazioni effettivamente rese in rapporto a quelle da rendere in base alla normativa vigente.

9. L'osservatorio sui prezzi e sulle tecnologie sanitarie istituito ai sensi dell'articolo 25, comma 5, del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, e successive modificazioni, tiene aggiornati i prezzi di listino applicati per i beni e i servizi inclusi nell'osservatorio stesso. Tali prezzi costituiscono i prezzi di riferimento per gli acquisti da parte delle strutture del Servizio sanitario nazionale.

10. Ai fini dell'applicazione del presente articolo, qualora i redditi risultassero, anche per effetto dell'applicazione degli indici di capacità contributiva di cui all'articolo 2, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, di importo superiore a quelli previsti dai commi 2 e 3, il soggetto decade dal diritto alle prestazioni contemplate dal comma 5 del presente articolo con oneri a carico del Servizio sanitario nazionale e si procede al recupero delle somme corrispettive delle prestazioni indebitamente usufruite, nonché della quota fissa individuale di cui al comma 2 del presente articolo.

11. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale per i lavoratori dipendenti di tutti i settori, pubblici e privati, previsto dall'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni, è fissato nella misura del 10,60 per cento della retribuzione imponibile, di cui il 9,60 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1 per cento a carico dei lavoratori. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale di cui ai commi 8, 9 e 11 dell'articolo 31 della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è determinato nella misura del 5,4 per cento. La misura del contributo previsto dall'articolo 31, comma 14, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata al 4,60 per cento. L'aliquota dello 0,40 per cento a carico del lavoratore, prevista dall'articolo 31, comma 15, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata allo 0,80 per cento. Sui trattamenti pensionistici di importo annuo lordo superiore a 18 milioni di lire continua ad applicarsi il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale nelle misure vigenti al 31 dicembre 1992.

12. Le disposizioni di cui al presente articolo, ad eccezione di quelle di cui ai commi 1 e 5, hanno effetto a decorrere dal 1° gennaio 1993».

All'articolo 7:

al comma 8, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Le amministrazioni pubbliche che abbiano provveduto alla ridefinizione delle piante organiche possono indire concorsi di reclutamento, ferma restando l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 28 della legge 23 luglio 1991, n. 223»; e l'ultimo periodo è soppresso;

al comma 9, dopo le parole: «di competenze specifiche» sono inserite le seguenti: «oggettivamente attestabili».

All'articolo 8:

al comma 1:

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

la lettera a) è sostituita dalle seguenti:

«a) autovetture e autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e di cose di potenza fiscale superiore a 20 cavalli, immatricolati per la prima volta come nuovi di fabbrica successivamente al 31 dicembre 1989, iscritti nei pubblici registri alla data di entrata in vigore del presente decreto;

a-bis) autocaravan di potenza fiscale superiore a 30 cavalli e motocicli di potenza fiscale superiore a 6 cavalli, immatricolati per la prima volta come nuovi di fabbrica successivamente al 31 dicembre 1990, iscritti nei pubblici registri alla data di entrata in vigore del presente decreto»;

alla lettera b) sono aggiunte, in fine, le parole: «, con esclusione degli aeromobili costruiti anteriormente al 1° gennaio 1960»;

alla lettera c) le parole: «di stazza lorda superiore a 3 tonnellate e» sono soppresse;

dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

«c-bis) imbarcazioni da diporto di lunghezza da 15 a 18 metri fuoritutto, escluso il bompreso, se a propulsione a vela, anche con motore ausiliario; imbarcazioni da diporto di lunghezza oltre 12 e fino a 15 metri fuoritutto, escluso il bompreso, se a propulsione a motore di potenza oltre 25 cavalli»;

il comma 2 è sostituito dai seguenti:

«2. Per ciascuno dei beni di cui alla lettera a) del comma 1, di potenza fiscale compresa tra 21 e 24 cavalli, oppure, se immatricolati nel corso dell'anno 1990, di potenza fiscale superiore a 24 cavalli, il tributo straordinario è dovuto nella misura di tre volte le tasse automobilistiche erariali, regionali e relativa addizionale, stabilite per l'anno 1992. Per ciascuno dei beni di cui alla lettera a) del comma 1, di potenza fiscale superiore a 24 cavalli, se immatricolati successivamente al 31 dicembre 1990, il tributo straordinario è dovuto nella misura di cinque volte le tasse automobilistiche erariali, regionali e relativa addizionale, stabilite per l'anno 1992.

2-bis. Per gli autocaravan di cui alla lettera a-bis) del comma 1, il tributo straordinario è dovuto nella misura di tre volte la tassa automobilistica erariale, regionale e relativa addizionale e la tassa speciale erariale di cui all'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, dovute per l'anno 1992. Per i motocicli di cui alla medesima lettera a-bis) del comma 1 il tributo straordinario è dovuto nella misura di cinque volte le tasse automobilistiche erariali, regionali e relativa addizionale, stabilite per l'anno 1992»;

al comma 3 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'importo dovuto è ridotto del 45 per cento se l'immatricolazione è avvenuta anteriormente al 1° gennaio 1977, del 30 per cento se l'immatricolazione è avvenuta nel periodo dal 1° gennaio 1977 al 31 dicembre 1982, e

del 15 per cento se l'immatricolazione è avvenuta nel periodo dal 1° gennaio 1983 al 31 dicembre 1987»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. Per ciascuno dei beni di cui alla lettera c-bis) del comma 1, il tributo straordinario è dovuto nella misura di tre volte la tassa di stazionamento di cui all'articolo 8 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202. L'importo dovuto è ridotto del 45 per cento se l'immatricolazione è avvenuta anteriormente al 1° gennaio 1977, del 30 per cento se l'immatricolazione è avvenuta nel periodo dal 1° gennaio 1977 al 31 dicembre 1982, e del 15 per cento se l'immatricolazione è avvenuta nel periodo dal 1° gennaio 1983 al 31 dicembre 1987»;

al comma 5 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il tributo non è, altresì, dovuto per i beni utilizzati esclusivamente come beni strumentali nell'esercizio dell'attività propria dell'impresa. In ogni caso il tributo è dovuto quando i beni sono dati in uso agli amministratori, ai soci, ai collaboratori e ai dipendenti, o sono utilizzati dallo stesso imprenditore»;

dopo il comma 8 è inserito il seguente:

«8-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai soggetti di cui all'articolo 5 e all'articolo 87, comma 1, lettere a) e b), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, nonché alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato dei predetti soggetti per i beni indicati nel comma 1 del presente articolo»;

il comma 9 è sostituito dal seguente:

«9. I soggetti che alla data di entrata in vigore del presente decreto, al di fuori dell'esercizio di una attività commerciale, gestiscono, individualmente o in forma associata, aziende faunistico-venatorie ovvero siano titolari di diritti esclusivi di pesca su corsi d'acqua o su superfici lacustri, sono tenuti al versamento del tributo di cui al comma 1 nelle seguenti misure: a) lire 10 mila per ettaro, per le aziende faunistico-venatorie; b) lire 10 mila per chilometro, per i diritti esclusivi di pesca su corsi d'acqua; c) lire 10 mila per ettaro, per i diritti esclusivi di pesca su superfici lacustri. Si applicano le disposizioni dei commi 5, 6, 7 e 8. Le disposizioni del presente comma non si applicano ai soggetti titolari di concessioni a scopo esclusivo di piscicoltura».

All'articolo 9, al comma 2, lettera b), le parole: «la detrazione per coniuge a carico si applica» *sono sostituite dalle seguenti:* «la detrazione spettante per il coniuge si applica».

All'articolo 10, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«5-bis. All'articolo 78, comma 1, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, le parole: "dieci anni" sono sostituite dalle seguenti: "cinque anni".

5-ter. All'articolo 78, comma 4, ultimo periodo, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, le parole da: "i consulenti del lavoro" fino a: "sostituti d'imposta" sono sostituite dalle seguenti: "i consulenti del lavoro e i consulenti tributari possono apporre il visto di conformità di cui al presente comma per quanto riguarda gli adempimenti dei sostituti d'imposta e di dichiarazione e, nei confronti dell'utenza di cui al comma 3 del presente articolo, anche per quanto riguarda gli adempimenti previsti dal presente comma".

5-quater. All'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, dopo il comma 13 è inserito il seguente:

"13-bis. Il sostituto d'imposta può assolvere gli obblighi di cui al comma 13 mediante convenzione con un Centro autorizzato di assistenza fiscale di cui alle lettere a) e b) del comma 1 del presente articolo; tale Centro garantisce ai lavoratori dipendenti di avvalersi delle facoltà, alle medesime condizioni, di cui al presente articolo».

All'articolo 11:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. I decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, previsti dall'articolo 11, comma 5, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, come modificato dall'articolo 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, sono emanati previo parere della Commissione parlamentare di cui all'articolo 17, terzo comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, nella composizione stabilita dall'articolo 1, comma 4, della legge 29 dicembre 1987, n. 550; la Commissione si esprime entro quindici giorni dalla richiesta. Il termine per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei predetti decreti è stabilito al 30 ottobre; per l'anno 1992 il termine è fissato al 15 dicembre»;

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. All'articolo 41-bis, comma 2, secondo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, come sostituito dall'articolo 2, comma 1, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, la parola: "esclusivamente" è sostituita dalla seguente: "anche"»;

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. All'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, come modificato dall'articolo 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Il contributo diretto lavorativo di cui al comma 1 è determinato sulla base di dati oggettivi e soggettivi ed in particolare del

tipo di attività esercitata, dell'ambito economico in cui essa viene svolta, della organizzazione imprenditoriale o professionale, del tempo a cui risale l'inizio dell'esercizio dell'attività, nonché dell'entità dell'apporto considerata anche con riferimento all'età del soggetto».

Dopo l'articolo 11 sono inseriti i seguenti:

«Art. 11-bis. - (*Liquidazione e riscossione delle imposte sui redditi in base al contributo diretto lavorativo*). - 1. Per i soggetti, diversi da quelli indicati nell'articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, che esercitano attività commerciali e per quelli che esercitano arti e professioni i cui ricavi o compensi non superano l'ammontare indicato rispettivamente nel primo comma dell'articolo 18 e nel quarto comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, qualora il reddito derivante dall'esercizio di attività commerciali o di arti o professioni dichiarato risulti inferiore all'ammontare del contributo diretto lavorativo dell'imprenditore o dell'esercente l'arte o la professione, e dei suoi collaboratori familiari, soci o associati, determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 1-bis, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, come modificato dall'articolo 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, l'ufficio delle entrate, anche avvalendosi di procedure automatizzate, provvede alla liquidazione e alla riscossione delle maggiori imposte con le modalità previste per la liquidazione e la riscossione delle imposte sui redditi dovute sulla base della dichiarazione; in tal caso si applicano gli articoli 9 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni.

2. Gli uffici delle entrate provvedono allo sgravio delle somme iscritte a ruolo ai sensi del comma 1 se, dalla documentazione prodotta dal contribuente entro trenta giorni dalla data di notifica della cartella di pagamento, asseverata con i criteri e le modalità previsti dal comma 3, risulti che i dati presi a base per la determinazione del contributo diretto lavorativo sono infondati in tutto o in parte ovvero che sussistono componenti negativi deducibili non compresi tra quelli ordinariamente imputabili al settore o all'attività.

3. Le disposizioni recate dal comma 1 del presente articolo non si applicano nei riguardi degli imprenditori individuali e degli esercenti arti e professioni i quali, nell'esercizio della loro attività, non si avvalgono di collaboratori o di dipendenti e che in relazione all'ambito economico, al luogo e alle modalità di tale esercizio, all'entità del capitale investito e alle specifiche condizioni soggettive, rendono manifesta, sulla base dei criteri determinati con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze e con il parere della Commissione parlamentare di cui all'articolo 17, terzo comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, nella composizione stabilita dall'articolo 1, comma 4, della legge 29 dicembre 1987, n. 550, che si esprime entro quindici giorni dalla richiesta, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, la produzione di un reddito inferiore a quello determinabile, in applicazione di quanto

disposto dall'articolo 11, comma 1-bis, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, come modificato dall'articolo 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, ai sensi del comma 1 del presente articolo. A questo fine i soggetti interessati devono presentare domanda ad una apposita commissione provinciale presieduta dal prefetto, composta dal direttore regionale delle entrate e, in relazione al domicilio fiscale del soggetto richiedente, dal direttore dell'ufficio delle entrate, dal sindaco, o da loro delegati, e da un delegato del sindaco con specifiche conoscenze delle condizioni socio-economiche del luogo dell'esercizio dell'attività. La domanda deve essere corredata dal parere di una tra le associazioni di categoria presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) ovvero dell'ordine professionale di appartenenza nonché dalla documentazione attestante l'esistenza delle suindicate condizioni; la documentazione deve essere asseverata, ai sensi e con gli effetti di cui all'articolo 41-bis, comma 2, terzo e quarto periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, come sostituito dall'articolo 2, comma 1, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, dai Centri di assistenza fiscale di cui all'articolo 78, commi 1 e 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, o dai soggetti di cui all'articolo 30, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, e successive modificazioni. La commissione provinciale decide sulla base dell'esito di accertamenti separatamente effettuati dalla Guardia di finanza, da altri organi di polizia e dai vigili urbani. La decisione della commissione provinciale ha effetto per il periodo di imposta per il quale è stata presentata la domanda nonché per i periodi successivi se il contribuente, nella relativa dichiarazione dei redditi, attesta che permangono i requisiti e le condizioni enunciate nella domanda stessa; l'ufficio delle entrate può richiedere alla commissione provinciale di effettuare controlli e riscontri. I soggetti la cui domanda è stata accolta dalla commissione provinciale, che dichiarano un reddito non inferiore a quello determinabile, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 11, comma 1-bis, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, come modificato dall'articolo 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, ai sensi del comma 1 del presente articolo, sono esclusi dalla programmazione delle attività di controllo di cui agli articoli 6 e 7 della legge 24 aprile 1980, n. 146.

4. Le domande di esonero dalla applicazione delle disposizioni di cui al comma 1, corredate dai pareri e dalla documentazione di cui al comma 3, sono presentate al sindaco del comune ove il soggetto interessato ha il domicilio fiscale. Il sindaco trasmette alla commissione provinciale le domande pervenute. Coloro che hanno presentato la domanda conformemente a quanto previsto dal comma 3 possono avvalersi delle disposizioni dell'ultimo periodo del medesimo comma 3 nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta per il quale hanno presentato la domanda di esonero; tuttavia, se con la successiva decisione della commissione provinciale la domanda è respinta, sono tenuti a versare la maggiore imposta dovuta con gli interessi nella misura annua del 12 per cento all'atto del versamento della imposta

dovuta sulla base della dichiarazione da presentare per il periodo di imposta successivo.

5. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni del presente articolo, gli uffici delle entrate applicano le disposizioni di cui agli articoli 7, 8 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1980, n. 787. Il ricorso contro il ruolo emesso a seguito della liquidazione effettuata a norma del comma 1 del presente articolo è ammesso anche per motivi relativi alla decisione delle commissioni provinciali.

6. Le commissioni provinciali sono insediate entro il 15 gennaio 1993. Con il primo dei decreti indicati nel primo periodo del comma 3, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 15 dicembre 1992, sono stabiliti i criteri e le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo.

Art. 11-ter. - (*Accertamenti*). - 1. Le disposizioni di cui all'articolo 41-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, come sostituito dall'articolo 2, comma 1, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, si applicano, senza pregiudizio dell'ulteriore azione accertatrice nei termini stabiliti dall'articolo 43 del medesimo decreto n. 600 del 1973, anche per l'accertamento del reddito complessivo netto ai sensi dell'articolo 38 del citato decreto n. 600 del 1973, e successive modificazioni. Gli accertamenti possono essere effettuati, per conto dell'ufficio delle imposte, anche dal sistema informativo del Ministero delle finanze; la notifica, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, si considera avvenuta alla data indicata nell'avviso di ricevimento sottoscritto dal destinatario o da persona di famiglia o addetta alla casa ovvero, nel caso in cui il destinatario sia diverso da persona fisica, dal rappresentante o da persona addetta alla sede.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 11-bis del presente decreto si applicano alle liquidazioni relative al periodo di imposta in corso alla data del 1° dicembre 1992 e ai successivi. Le disposizioni del presente articolo si applicano agli accertamenti effettuati dopo tale data».

Dopo l'articolo 12 è inserito il seguente:

«Art. 12-bis. - (*Interpretazione autentica*) - 1. Ai fini della determinazione dell'imposta straordinaria immobiliare istituita dall'articolo 7 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, nelle unità immobiliari urbane direttamente adibite ad abitazione principale del possessore e dei suoi familiari, di cui al comma 3 dello stesso articolo 7, debbono intendersi comprese anche le abitazioni assegnate in uso e in godimento ai propri soci dalle cooperative edilizie di abitazione a proprietà indivisa».

Dopo l'articolo 13 sono inseriti i seguenti:

«Art. 13-bis. - (*Modifica all'articolo 75 del testo unico delle imposte sui redditi*). - 1. Dopo il comma 5 dell'articolo 75 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della

Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

“5-bis. Qualora nell'esercizio siano stati conseguiti gli interessi e i proventi di cui al comma 3 dell'articolo 63 che eccedono l'ammontare degli interessi passivi, fino a concorrenza di tale eccedenza non sono deducibili le spese e gli altri componenti negativi di cui alla seconda parte del precedente comma e, ai fini del rapporto previsto dal predetto articolo 63, non si tiene conto di un ammontare corrispondente a quello non ammesso in deduzione”.

2. Le disposizioni del presente articolo si applicano agli interessi o altri proventi esenti derivanti da obbligazioni sottoscritte, acquistate o ricevute in usufrutto o pegno, o da cedole acquistate, separatamente, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 13-ter. - (*Applicazione delle norme*) - 1. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano in quanto non in contrasto con le norme dei rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione.

2. In ogni caso, per la regione Valle d'Aosta l'individuazione delle entrate di cui al presente capo e la determinazione del loro importo da riversare allo Stato avvengono previa intesa con il competente organo della regione medesima».

Decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 221 del 19 settembre 1992. ()*

TESTO DEL DECRETO-LEGGE

**Misure urgenti in materia di previdenza, di sanità
e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali.**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di fronteggiare con interventi adeguati la grave situazione economica e finanziaria, adottando misure per il contenimento delle spese nei settori della previdenza, della sanità e del pubblico impiego, nonché incrementando le entrate di natura fiscale e tributaria;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 17 settembre 1992;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, del tesoro e per la funzione pubblica, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze;

EMANA

il seguente decreto-legge:

CAPO I

PREVIDENZA E ASSISTENZA

Articolo 1.

(Pensioni di anzianità)

1. In attesa della legge di riforma del sistema pensionistico, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e sino al 31 dicembre 1993 è sospesa l'applicazione di ogni disposizione **di legge e di regolamento** che preveda il diritto, con decorrenza nel periodo

(*) Vedi inoltre il successivo errata corrige pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 222 del 21 settembre 1992 e il successivo avviso di rettifica pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 223 del 22 settembre 1992.

TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO I

PREVIDENZA E ASSISTENZA

Articolo 1.

(Pensioni di anzianità)

1. In attesa della legge di riforma del sistema pensionistico, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e sino al 31 dicembre 1993 è sospesa l'applicazione di ogni disposizione **di legge, di regolamento e di accordi collettivi** che preveda il diritto, con

(Segue: *Testo del decreto-legge*)

sopraindicato, a trattamenti pensionistici di anzianità a carico del regime generale obbligatorio, ivi comprese le gestioni dei lavoratori autonomi, delle forme sostitutive ed esclusive del regime stesso, nonché delle forme integrative a carico degli enti del settore pubblico allargato, anticipati rispetto all'età pensionabile o all'età prevista per la cessazione dal servizio in base ai singoli ordinamenti.

2. La disposizione di cui al comma 1 non si applica ai trattamenti pensionistici di cui all'articolo 37 della legge 5 agosto 1981, n. 416, ed al decreto-legge 14 agosto 1992, n. 364.

(Segue: Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati)

decorrenza nel periodo sopraindicato, a trattamenti pensionistici di anzianità a carico del regime generale obbligatorio, ivi comprese le gestioni dei lavoratori autonomi, delle forme sostitutive, **integrative** ed esclusive del regime stesso, **ivi compreso lo speciale regime di cui alla legge 30 luglio 1990, n. 218, e al decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 357**, nonché delle forme integrative a carico degli enti del settore pubblico allargato, anticipati rispetto all'età pensionabile o all'età prevista per la cessazione dal servizio in base ai singoli ordinamenti.

2. La disposizione di cui al comma 1 non si applica:

a) ai trattamenti pensionistici di cui all'articolo 37 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, al decreto-legge 14 agosto 1992, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1992, n. 406, alle altre ipotesi di prepensionamenti specificamente previsti da norme derogatorie dei singoli ordinamenti connessi ad esuberi strutturali di manodopera, nonché ai lavoratori privi della vista;

b) ai lavoratori dipendenti da imprese per le quali siano approvati dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) i programmi di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, nonché ai lavoratori ai quali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 7, della medesima legge n. 223 del 1991;

c) ai lavoratori per i quali sia intervenuta l'estinzione del rapporto di lavoro anche se ammessi alla prosecuzione volontaria, ovvero sia iniziato il decorso del periodo di preavviso connesso alla risoluzione del rapporto, anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto;

d) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto e abbiano maturato i requisiti previsti entro il 30 settembre 1992, ancorchè la pensione spetti con decorrenza dal 1° ottobre 1992;

e) ai dipendenti che abbiano presentato domanda di dimissioni da un pubblico impiego, accolta dai competenti organi anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto;

f) ai lavoratori che possano far valere un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni;

g) al personale di volo dipendente dalle aziende di navigazione aerea per i casi di cui all'articolo 6, comma 1, lettere b), c), d) ed e), della legge 31 ottobre 1988, n. 480, come integrato dall'articolo 7 della medesima legge, nonché al personale di cui alla legge 27 marzo 1992, n. 257;

h) ai trattamenti pensionistici spettanti ai lavoratori italiani che svolgono la loro attività in altri Stati.

2-bis. Con effetto dal 1° gennaio 1994 la decorrenza delle pensioni di anzianità per le quali è richiesta una anzianità

(Segue: *Testo del decreto-legge*)

Articolo 2.

(Perequazione pensioni)

1. In attesa della legge di riforma del sistema pensionistico e fino al 31 dicembre 1993 è sospesa l'applicazione di ogni disposizione **di legge o di regolamento** che preveda aumenti a titolo di perequazione automatica delle pensioni previdenziali ed assistenziali, pubbliche e private, ivi compresi i trattamenti integrativi a carico degli enti del settore pubblico allargato, nonchè aumenti a titolo di rivalutazione delle rendite a carico dell'INAIL.

Articolo 3.

(Pensionamenti in regime internazionale)

1. Il secondo comma dell'articolo 8 della legge 30 aprile 1969, n. 153, già sostituito dall'articolo 7, comma 1, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, è sostituito dal seguente:

«I trattamenti minimi di cui al primo comma sono dovuti anche ai titolari di pensione il cui diritto sia acquisito in virtù del cumulo dei

(Segue: *Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati*)

contributiva non inferiore a 35 anni è stabilita in data non anteriore al 1° maggio di ciascun anno per i soggetti di età pari o superiore a 57 anni, se uomini, e a 52 anni, se donne, e in data non anteriore al 1° novembre di ciascun anno negli altri casi.

2-ter. Fino all'allineamento al regime generale, per i soggetti iscritti a forme di previdenza che prevedano requisiti di anzianità contributiva inferiori a 35 anni la decorrenza del pensionamento anticipato, rispetto ai limiti di età vigenti nei singoli ordinamenti per il collocamento a riposo ovvero per il pensionamento di vecchiaia, è fissata al 1° settembre di ciascun anno.

2-quater. Resta stabilito in 35 anni il requisito di contribuzione per il pensionamento di anzianità previsto dalle norme dell'assicurazione generale obbligatoria.

2-quinquies. Per l'anno 1994, per i soggetti in possesso al 31 dicembre 1992 dei requisiti richiesti dai rispettivi ordinamenti per il pensionamento di anzianità, l'accesso alla pensione stessa è consentito a decorrere dal 1° gennaio 1994.

Articolo 2.

(Perequazione pensioni)

1. In attesa della legge di riforma del sistema pensionistico e fino al 31 dicembre 1993 è sospesa, **ad eccezione di quanto previsto al comma 1-bis**, l'applicazione di ogni disposizione **di legge, di regolamento o di accordi collettivi** che preveda aumenti a titolo di perequazione automatica delle pensioni previdenziali ed assistenziali, pubbliche e private, ivi compresi i trattamenti integrativi a carico degli enti del settore pubblico allargato e **lo speciale regime di cui alla legge 30 luglio 1990, n. 218, e al decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 357**, nonchè aumenti a titolo di rivalutazione delle rendite a carico dell'INAIL.

1-bis. Per l'anno 1993, la misura degli aumenti di perequazione automatica delle pensioni al costo della vita di cui all'articolo 21, secondo comma, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, e successive modificazioni, nonchè dei trattamenti pensionistici indennitari, è fissata in 1,8 e 1,7 punti percentuali a decorrere, rispettivamente, dal 1° giugno e dal 1° dicembre.

Articolo 3.

(Pensionamenti in regime internazionale)

Identico.

(Segue: *Testo del decreto-legge*)

periodi assicurativi e contributivi previsto da accordi o convenzioni internazionali in materia di assicurazione sociale, a condizione che l'assicurato possa far valere nella competente gestione pensionistica una anzianità contributiva in costanza di rapporto di lavoro svolto in Italia non inferiore a 5 anni».

Articolo 4.

(Norme procedurali)

1. I commi secondo e terzo dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, sono sostituiti dai seguenti:

«Per le controversie in materia di trattamenti pensionistici l'azione giudiziaria può essere proposta, a pena di decadenza, entro il termine di

(Segue: Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati)

Articolo 3-bis.

(Adeguamento contributivo)

1. A decorrere dall'anno 1993, l'ammontare del contributo annuo dovuto per i soggetti di cui all'articolo 1 della legge 2 agosto 1990, n. 233, è rapportato alla totalità dei redditi d'impresa denunciati ai fini IRPEF per l'anno al quale i contributi stessi si riferiscono.

2. I versamenti da effettuare alla gestione di appartenenza in applicazione delle disposizioni di cui alla legge 2 agosto 1990, n. 233, sono computati a titolo di acconto delle somme dovute sulla base dei redditi denunciati nella dichiarazione dei redditi relativa all'anno al quale i contributi si riferiscono.

3. Le somme eventualmente dovute a saldo sono versate in unica soluzione entro un mese dalla scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione di cui al comma 2.

Articolo 3-ter.

(Aliquota contributiva aggiuntiva)

1. A decorrere dal 1° gennaio 1993, è stabilita in favore di tutti i regimi pensionistici dei dipendenti pubblici e privati che prevedano aliquote contributive a carico del lavoratore inferiori al 10 per cento una aliquota aggiuntiva nella misura di un punto percentuale sulle quote di retribuzione eccedente il limite della prima fascia di retribuzione pensionabile determinata ai fini dell'applicazione dell'articolo 21, comma 6, della legge 11 marzo 1988, n. 67. Tale incremento si applica comunque a carico dei lavoratori autonomi, in favore delle rispettive gestioni, sulle quote di reddito d'impresa eccedenti il limite innanzi indicato.

Articolo 4.

(Norme procedurali)

Identico.

(Segue: *Testo del decreto-legge*)

tre anni dalla data di comunicazione della decisione del ricorso pronunciata dai competenti organi dell'Istituto o dalla data di scadenza del termine stabilito per la pronuncia della predetta decisione, ovvero dalla data di scadenza dei termini prescritti per l'esaurimento del procedimento amministrativo, computati a decorrere dalla data di presentazione della richiesta di prestazione.

Per le controversie in materia di prestazioni della gestione di cui all'articolo 24 della legge 9 marzo 1989, n. 88, l'azione giudiziaria può essere proposta, a pena di decadenza, entro il termine di un anno dalle date di cui al precedente comma».

2. Sono abrogati l'articolo 57 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e l'articolo 152 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile, approvate con regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368, e successive modificazioni.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano ai procedimenti instaurati anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto ancora in corso alla medesima data.

Articolo 5.

(Disposizione finanziaria)

1. In conseguenza delle disposizioni contenute negli articoli da 1 a 4 e nel limite di non meno il 50 per cento dei relativi effetti finanziari complessivi, con la legge finanziaria per l'anno 1993 sono rideterminati gli importi dei trasferimenti destinati alle gestioni previdenziali interessate.

(Segue: *Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati*)

Articolo 5.

(Disposizione finanziaria)

Identico.

Articolo 5-bis.

(Disposizioni varie)

1. Lo stanziamento destinato all'aiuto pubblico in favore dei Paesi in via di sviluppo di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, per la parte iscritta al capitolo 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, è stabilito in lire 1.425.769 milioni per l'anno 1993 ed in lire 1.539.355 milioni per ciascuno degli anni 1994 e 1995.

2. Gli oneri relativi all'ammortamento dei mutui contratti e delle obbligazioni emesse dall'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) ai sensi dell'articolo 11, comma 22, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e dell'articolo 3, comma 7, della legge 22 dicembre 1986, n. 910, sono assunti a carico del bilancio dello Stato nei limiti di lire 1.046.000 milioni per l'anno 1993, di lire 378.000 milioni per l'anno 1994 e di lire 175.000 milioni per l'anno 1995.

(Segue: Testo del decreto-legge)

CAPO II
SANITÀ

Articolo 6.

(Revisione delle prestazioni sanitarie)

1. Entro il 30 novembre 1992, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, il Governo definisce i livelli uniformi di assistenza sanitaria da garantire a tutti i cittadini a decorrere dal 1° gennaio 1993. Ove tale intesa non intervenga, il Governo provvede direttamente entro il 15 dicembre 1992. Tali livelli debbono prevedere, nei confronti degli assistiti che appartengono a nuclei familiari il cui reddito complessivo risulti per l'anno 1991 superiore a lire 40.000.000 sulla base della dichiarazione dei redditi, ovvero della determinazione derivante dalla applicazione degli indici di capacità contributiva di cui all'articolo 2, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, la cessazione dell'assistenza medica di base, dell'assistenza farmaceutica, con esclusione dei farmaci salvavita, delle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e delle altre prestazioni specialistiche, ivi comprese quelle di fisiokinesiterapia, nonché delle cure termali. La cessazione dei livelli di assistenza non si attua per i cittadini a qualsiasi titolo esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria, nei cui confronti sarà stabilita la fissazione di un tetto massimo di spesa. Ai fini della determinazione del reddito complessivo si tiene altresì conto dei redditi esenti e di quelli soggetti alla ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva.

2. Ai fini della fruizione delle prestazioni di cui al comma 1, con onere a carico del Servizio sanitario nazionale, i soggetti aventi titolo che non siano già muniti della attestazione di esenzione dovranno dotarsi presso l'unità sanitaria locale di appartenenza di apposita certificazione, secondo modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro delle finanze.

3. Qualora il reddito di cui al comma 1 risulti accertato anche per effetto dell'applicazione degli indici di capacità contributiva di cui all'articolo 2, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, per importo superiore a lire 40.000.000, il soggetto decade dal diritto alle prestazioni contemplate nel medesimo comma 1 con oneri a carico del Servizio sanitario nazionale e si procede al recupero delle somme corrispettive delle prestazioni indebitamente usufruite.

(Segue: Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati)

CAPO II

SANITÀ

Articolo 6.

(Revisione delle prestazioni sanitarie)

1. Entro il 30 novembre 1992 il Governo, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, definisce i livelli uniformi di assistenza sanitaria da garantire a tutti i cittadini a decorrere dal 1° gennaio 1993. Ove tale intesa non intervenga, il Governo provvede direttamente entro il 15 dicembre 1992.

2. I livelli di assistenza devono prevedere che siano tenuti al versamento di una quota fissa individuale annua nella misura di lire 85.000 per l'assistenza medica di base:

a) i soggetti appartenenti ad un nucleo familiare costituito da un unico componente ed avente un reddito complessivo per l'anno precedente superiore a lire 30.000.000;

b) i soggetti appartenenti ad un nucleo familiare costituito da due componenti ed avente un reddito complessivo per l'anno precedente superiore a lire 42.000.000;

c) i soggetti appartenenti ad un nucleo familiare costituito da tre componenti ed avente un reddito complessivo per l'anno precedente superiore a lire 50.000.000.

3. Ai fini dell'obbligo di versamento della quota fissa annuale di cui al comma 2 il limite di reddito di cui alla lettera c) del medesimo comma 2 è aumentato di lire 5.000.000 per ciascun componente aggiuntivo del nucleo familiare.

4. Per la determinazione del reddito complessivo di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo si tiene conto anche del reddito determinato sinteticamente sulla base degli indici di capacità contributiva di cui all'articolo 2, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni. Le modalità per l'accertamento delle condizioni di reddito dei soggetti di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo e per il versamento della quota fissa per l'assistenza medica di base sono determinate con decreto del Ministro della sanità, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro. I citati livelli di assistenza devono altresì prevedere un tetto massimo di spesa per la fruizione dell'assistenza farmaceutica in regime di esenzione dalla quota di partecipazione alla spesa sanitaria per i soggetti esenti ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, e successive modificazioni.

(Segue: *Testo del decreto-legge*)

(Segue: Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati)

5. I soggetti di cui ai commi 2 e 3, con esclusione di quelli esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria, sono tenuti, a decorrere dal 1° marzo 1993, al pagamento del costo dei farmaci prescritti in ciascuna ricetta, con esclusione dei farmaci salvavita, sino all'importo di lire 40.000, oltre al 10 per cento degli importi eccedenti tale limite, nonché al pagamento delle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e delle altre prestazioni specialistiche, ivi comprese le prestazioni di fisiokinesiterapia e le cure termali, sino all'importo di lire 100.000, oltre al 10 per cento degli importi eccedenti tale limite.

6. Fermo restando il vigente regime delle esenzioni, i soggetti appartenenti a nuclei familiari non riconducibili ai casi di cui ai commi 2 e 3, i quali non siano già muniti dell'attestazione di esenzione, dovranno dotarsi di apposita certificazione, secondo modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro delle finanze.

7. La quota fissa sulle singole prescrizioni farmaceutiche è determinata in lire 4.000 e in lire 2.000 per le confezioni a base di antibiotici e per i prodotti in fleboclisi e in confezione monodose; la quota fissa per ciascuna ricetta relativa a prestazioni sanitarie, esclusi i ricoveri, diverse da quelle farmaceutiche è determinata in lire 4.000.

8. Il compenso orario spettante ai medici specialisti ambulatoriali convenzionati ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è corrisposto in misura proporzionale alle prestazioni effettivamente rese in rapporto a quelle da rendere in base alla normativa vigente.

9. L'osservatorio sui prezzi e sulle tecnologie sanitarie istituito ai sensi dell'articolo 25, comma 5, del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, e successive modificazioni, tiene aggiornati i prezzi di listino applicati per i beni e i servizi inclusi nell'osservatorio stesso. Tali prezzi costituiscono i prezzi di riferimento per gli acquisti da parte delle strutture del Servizio sanitario nazionale.

10. Ai fini dell'applicazione del presente articolo, qualora i redditi risultassero, anche per effetto dell'applicazione degli indici di capacità contributiva di cui all'articolo 2, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, di importo superiore a quelli previsti dai commi 2 e 3, il soggetto decade dal diritto alle prestazioni contemplate dal comma 5 del presente articolo con oneri a carico del Servizio sanitario nazionale e si procede al recupero delle somme corrispettive delle prestazioni indebitamente usufruite, nonché della quota fissa individuale di cui al comma 2 del presente articolo.

11. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale per i lavoratori dipendenti di tutti i settori, pubblici e privati, previsto dall'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio

(Segue: *Testo del decreto-legge*)

CAPO III

PUBBLICO IMPIEGO

Articolo 7.

(Misure in materia di pubblico impiego)

1. Resta ferma sino al 31 dicembre 1993 la vigente disciplina emanata sulla base degli accordi di comparto di cui alla legge 29 marzo 1983, n. 93, e successive modificazioni e integrazioni. I nuovi accordi avranno effetto dal 1° gennaio 1994. Per l'anno 1993 al personale destinatario dei predetti accordi è corrisposta una somma forfettaria di lire 20.000 mensili per tredici mensilità. Al personale disciplinato dalle leggi 1° aprile 1981, n. 121, 8 agosto 1990, n. 231, 11 luglio 1988, n. 266, 30 maggio 1988, n. 186, 4 giugno 1985, n. 281, 15 dicembre 1990, n. 395, 10 ottobre 1990, n. 287, ed al personale comunque dipendente da enti pubblici non economici, nonché a quello degli enti, delle aziende o società produttrici di servizi di pubblica utilità, si applicano le disposizioni di cui al presente comma, fatta salva la diversa decorrenza del periodo contrattuale.

2. Per l'anno 1993 non si applicano gli incrementi retributivi per il personale dirigente dello Stato e per le categorie di personale ad esso comunque collegate, previsti dall'articolo 2, comma 5, della legge 6 marzo 1992, n. 216, nonché quelli previsti per il personale di cui all'articolo 8, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, dal medesimo articolo 8.

(Segue: *Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati*)

1986, n. 41, e successive modificazioni, è fissato nella misura del 10,60 per cento della retribuzione imponibile, di cui il 9,60 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1 per cento a carico dei lavoratori. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale di cui ai commi 8, 9 e 11 dell'articolo 31 della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è determinato nella misura del 5,4 per cento. La misura del contributo previsto dall'articolo 31, comma 14, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata al 4,60 per cento. L'aliquota dello 0,40 per cento a carico del lavoratore, prevista dall'articolo 31, comma 15, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata allo 0,80 per cento. Sui trattamenti pensionistici di importo annuo lordo superiore a 18 milioni di lire continua ad applicarsi il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale nelle misure vigenti al 31 dicembre 1992.

12. Le disposizioni di cui al presente articolo, ad eccezione di quelle di cui ai commi 1 e 5, hanno effetto a decorrere dal 1° gennaio 1993.

CAPO III

PUBBLICO IMPIEGO

Articolo 7.

(Misure in materia di pubblico impiego)

1. *Identico.*

2. *Identico.*

(Segue: *Testo del decreto-legge*)

3. Per l'anno 1993 non trovano applicazione le norme che comunque comportano incrementi retributivi in conseguenza sia di automatismi stipendiali, sia dell'attribuzione di trattamenti economici, per progressione automatica di carriera, corrispondenti a quelli di funzioni superiori, ove queste non siano effettivamente esercitate.

4. Per l'anno 1993 le somme relative ai fondi di incentivazione ed ai fondi per il miglioramento dell'efficienza dei servizi comunque denominati, previsti dai singoli accordi di comparto, non possono essere attribuite in misura superiore ai correlativi stanziamenti di bilancio per l'anno finanziario 1991.

5. Tutte le indennità, compensi, gratifiche ed emolumenti di qualsiasi genere, comprensivi, per disposizioni di legge o atto amministrativo previsto dalla legge o per disposizione contrattuale, di una quota di indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, o dell'indennità di contingenza prevista per il settore privato o che siano, comunque, rivalutabili in relazione alla variazione del costo della vita, sono corrisposti per l'anno 1993 nella stessa misura dell'anno 1992.

6. Le indennità di missione e di trasferimento, le indennità sostitutive dell'indennità di missione e quelle aventi natura di rimborso spese, potranno subire variazioni nei limiti del tasso programmato di inflazione e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore.

7. L'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, va interpretato nel senso che dalla data di entrata in vigore del predetto decreto-legge non possono essere più adottati provvedimenti di allineamento stipendiale, ancorchè aventi effetti anteriori all'11 luglio 1992.

8. Le amministrazioni e gli enti di cui all'articolo 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, che abbiano provveduto alla definizione delle piante organiche, possono indire concorsi di reclutamento. In ogni caso per l'anno 1993, i trasferimenti e le assunzioni di personale nelle Amministrazioni pubbliche, con esclusione di quelle consentite da specifiche norme legislative, avvengono secondo le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 1, 3 e 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 412. Tale disciplina si applica anche agli enti di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1988, n. 554. I riferimenti temporali già prorogati dall'articolo 5, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, sono ulteriormente prorogati di un anno. **Le Amministrazioni statali, che abbiano definito le predette piante organiche, possono comunque effettuare assunzioni nel corso dell'anno 1993 per i posti messi a concorso per i quali le graduatorie siano state approvate dalle commissioni esaminatrici entro il 31 dicembre 1992.**

9. Il primario ospedaliero al quale sono affidate le funzioni di soprintendente o di direttore sanitario ospedaliero non può svolgere attività di diagnosi o cura e cessa dalla responsabilità della divisione o servizio di cui è titolare per l'intero periodo di svolgimento delle

(Segue: *Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati*)

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. *Identico.*

6. *Identico.*

7. *Identico.*

8. **Le amministrazioni pubbliche che abbiano provveduto alla ridefinizione delle piante organiche possono indire concorsi di reclutamento, ferma restando l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 28 della legge 23 luglio 1991, n. 223.** In ogni caso per l'anno 1993, i trasferimenti e le assunzioni di personale nelle Amministrazioni pubbliche, con esclusione di quelle consentite da specifiche norme legislative, avvengono secondo le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 1, 3 e 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 412. Tale disciplina si applica anche agli enti di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1988, n. 554. I riferimenti temporali già prorogati dall'articolo 5, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, sono ulteriormente prorogati di un anno.

9. Il primario ospedaliero al quale sono affidate le funzioni di soprintendente o di direttore sanitario ospedaliero non può svolgere attività di diagnosi o cura e cessa dalla responsabilità della divisione o servizio di cui è titolare per l'intero periodo di svolgimento delle

(Segue: *Testo del decreto-legge*)

funzioni. La nomina a coordinatore sanitario deve essere basata sul possesso di competenze specifiche nei settori igienico-sanitari.

CAPO IV

DISPOSIZIONI FISCALI

Articolo 8.

(Imposta straordinaria su particolari beni)

1. È istituito per l'anno 1992 un tributo straordinario al cui pagamento sono tenute le persone fisiche che alla data di entrata in vigore del presente decreto possiedono uno o più tra i seguenti beni:

a) autovetture e autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e di cose di potenza fiscale superiore a 24 cavalli, autocaravan di potenza fiscale superiore a 30 cavalli e motocicli di potenza fiscale superiore a 6 cavalli, fabbricati successivamente al 31 dicembre 1990, iscritti nei pubblici registri alla data di entrata in vigore del presente decreto;

b) velivoli ed elicotteri privati di cui al secondo comma dell'articolo 744 del codice della navigazione immatricolati nel registro aeronautico nazionale, con certificato di navigabilità valido per l'anno 1992 o parte di esso;

c) imbarcazioni da diporto di stazza lorda superiore a 3 tonnellate e di lunghezza superiore a metri 18 fuoritutto, escluso il bompreso, se a propulsione a vela, anche con motore ausiliario; imbarcazioni da diporto di lunghezza superiore a metri 15 fuoritutto, escluso il bompreso, se a propulsione a motore di potenza oltre 25 cavalli; navi da diporto.

Ai fini del presente comma si considera possessore, salvo prova contraria, colui che alla data di entrata in vigore del presente decreto risulta intestatario del bene dai pubblici registri.

2. Per ciascuno dei beni di cui alla lettera a) del comma 1, esclusi gli autocaravan, il tributo straordinario è dovuto nella

(Segue: *Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati*)

funzioni. La nomina a coordinatore sanitario deve essere basata sul possesso di competenze specifiche **oggettivamente attestabili** nei settori igienico-sanitari.

CAPO IV

DISPOSIZIONI FISCALI

Articolo 8.

(Imposta straordinaria su particolari beni) "

1. *Identico:*

a) autovetture e autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e di cose di potenza fiscale superiore a 20 cavalli, immatricolati per la prima volta come nuovi di fabbrica successivamente al 31 dicembre 1989, iscritti nei pubblici registri alla data di entrata in vigore del presente decreto;

a-bis) autocaravan di potenza fiscale superiore a 30 cavalli e motocicli di potenza fiscale superiore a 6 cavalli, immatricolati per la prima volta come nuovi di fabbrica successivamente al 31 dicembre 1990, iscritti nei pubblici registri alla data di entrata in vigore del presente decreto;

b) velivoli ed elicotteri privati di cui al secondo comma dell'articolo 744 del codice della navigazione immatricolati nel registro aeronautico nazionale, con certificato di navigabilità valido per l'anno 1992 o parte di esso, con esclusione dagli aeromobili costruiti anteriormente al 1° gennaio 1960;

c) imbarcazioni da diporto di lunghezza superiore a metri 18 fuoritutto, escluso il bompreso, se a propulsione a vela, anche con motore ausiliario; imbarcazioni da diporto di lunghezza superiore a metri 15 fuoritutto, escluso il bompreso, se a propulsione a motore di potenza oltre 25 cavalli; navi da diporto;

c-bis) imbarcazioni da diporto di lunghezza da 15 a 18 metri fuoritutto, escluso il bompreso, se a propulsione a vela, anche con motore ausiliario; imbarcazioni da diporto di lunghezza oltre 12 e fino a 15 metri fuoritutto, escluso il bompreso, se a propulsione a motore di potenza oltre 25 cavalli.

Identico.

2. **Per ciascuno dei beni di cui alla lettera a) del comma 1, di potenza fiscale compresa tra 21 e 24 cavalli, oppure, se immatricola-**

(Segue: *Testo del decreto-legge*)

misura di cinque volte le tasse automobilistiche erariali, regionali e relativa addizionale, stabilite per l'anno 1992; per gli autocaravan il tributo straordinario è dovuto nella misura di tre volte la tassa automobilistica erariale, regionale e relativa addizionale e la tassa speciale erariale di cui all'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazione, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, dovute per il medesimo anno.

3. Per ciascuno dei beni di cui alla lettera *b*) del comma 1 il tributo straordinario è dovuto nella misura di cinque volte la tassa speciale erariale annuale di cui all'articolo 9 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202.

4. Per ciascuno dei beni di cui alla lettera *c*) del comma 1 il tributo straordinario è dovuto nella misura di cinque volte la tassa di stazionamento di cui all'articolo 8 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202. L'importo dovuto è ridotto del 45 per cento se l'immatricolazione è avvenuta anteriormente al 1° gennaio 1977, del 30 per cento se l'immatricolazione è avvenuta nel periodo dal 1° gennaio 1977 al 31 dicembre 1982 e del 15 per cento se l'immatricolazione è avvenuta nel periodo dal 1° gennaio 1983 al 31 dicembre 1987.

5. Sono esonerati dal tributo straordinario i beni che alla data di entrata in vigore del presente decreto risultano consegnati per la rivendita a soggetti autorizzati al commercio, nonchè, se posseduti da

(Segue: Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati)

ti nel corso dell'anno 1990, di potenza fiscale superiore a 24 cavalli, il tributo straordinario è dovuto nella misura di tre volte le tasse automobilistiche erariali, regionali e relativa addizionale, stabilite per l'anno 1992. Per ciascuno dei beni di cui alla lettera a) del comma 1, di potenza fiscale superiore a 24 cavalli, se immatricolati successivamente al 31 dicembre 1990, il tributo straordinario è dovuto nella misura di cinque volte le tasse automobilistiche erariali, regionali e relativa addizionale, stabilite per l'anno 1992.

2-bis. Per gli autocaravan di cui alla lettera a-bis) del comma 1, il tributo straordinario è dovuto nella misura di tre volte la tassa automobilistica erariale, regionale e relativa addizionale e la tassa speciale erariale di cui all'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, dovute per l'anno 1992. Per i motocicli di cui alla medesima lettera a-bis) del comma 1 il tributo straordinario è dovuto nella misura di cinque volte le tasse automobilistiche erariali, regionali e relativa addizionale, stabilite per l'anno 1992.

3. Per ciascuno dei beni di cui alla lettera b) del comma 1 il tributo straordinario è dovuto nella misura di cinque volte la tassa speciale erariale annuale di cui all'articolo 9 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202. L'importo dovuto è ridotto del 45 per cento se l'immatricolazione è avvenuta anteriormente al 1° gennaio 1977, del 30 per cento se l'immatricolazione è avvenuta nel periodo dal 1° gennaio 1977 al 31 dicembre 1982, e del 15 per cento se l'immatricolazione è avvenuta nel periodo dal 1° gennaio 1983 al 31 dicembre 1987.

4. *Identico.*

4-bis. Per ciascuno dei beni di cui alla lettera c-bis) del comma 1, il tributo straordinario è dovuto nella misura di tre volte la tassa di stazionamento di cui all'articolo 8 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202. L'importo dovuto è ridotto del 45 per cento se l'immatricolazione è avvenuta anteriormente al 1° gennaio 1977, del 30 per cento se l'immatricolazione è avvenuta nel periodo dal 1° gennaio 1977 al 31 dicembre 1982, e del 15 per cento se l'immatricolazione è avvenuta nel periodo dal 1° gennaio 1983 al 31 dicembre 1987.

5. Sono esonerati dal tributo straordinario i beni che alla data di entrata in vigore del presente decreto risultano consegnati per la rivendita a soggetti autorizzati al commercio, nonchè, se posseduti da

(Segue: Testo del decreto-legge)

persone fisiche, quelli indicati nell'articolo 9, comma 4, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202.

6. I soggetti di cui al comma 1 debbono dichiarare i beni sottoposti al tributo straordinario su stampati conformi ad appositi modelli approvati con decreto del Ministro delle finanze da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Tale dichiarazione deve essere presentata all'ufficio del registro competente in base al domicilio fiscale del contribuente, dal 16 novembre al 15 dicembre 1992; entro lo stesso termine deve essere effettuato il pagamento di quanto dovuto con versamento alla cassa dello stesso ufficio o su apposito conto corrente postale, intestato al medesimo. In caso di contitolarità del bene sono solidalmente responsabili i cointestatari del bene stesso.

7. Per la omessa presentazione della dichiarazione e per il mancato o insufficiente pagamento del tributo nei termini stabiliti si applica la soprattassa rispettivamente di lire 600.000 e di due volte il tributo non corrisposto. Qualora la presentazione della dichiarazione o il pagamento avvenga oltre il termine prescritto, ma entro sessanta giorni dalla scadenza di questo, le soprattasse sono ridotte ad un terzo, sempre che non risulti elevato nel frattempo processo verbale di constatazione.

8. L'applicazione delle soprattasse è demandata al competente ufficio del registro che vi provvede mediante notifica del processo verbale di accertamento. Alla constatazione delle violazioni provvedono la Guardia di finanza, gli organi della Polizia di Stato, delle Capitanerie di porto, i Carabinieri nonché i funzionari degli uffici del registro per le irregolarità riscontrate nell'ambito del loro ufficio; per il contenzioso si applicano le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636.

9. I soggetti che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, al di fuori dell'esercizio di una attività commerciale, gestiscono individualmente o in forma associata aziende faunistico-venatorie ovvero sono titolari di diritti esclusivi di pesca o di concessioni a scopo di piscicoltura sono tenuti al versamento del

(Segue: Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati)

persone fisiche, quelli indicati nell'articolo 9, comma 4, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202. **Il tributo non è, altresì, dovuto per i beni utilizzati esclusivamente come beni strumentali nell'esercizio dell'attività propria dell'impresa. In ogni caso il tributo è dovuto quando i beni sono dati in uso agli amministratori, ai soci, ai collaboratori e ai dipendenti, o sono utilizzati dallo stesso imprenditore.**

6. *Identico.*

7. *Identico.*

8. *Identico.*

8-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai soggetti di cui all'articolo 5 e all'articolo 87, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, nonché alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato dei predetti soggetti per i beni indicati nel comma 1 del presente articolo.

9. I soggetti che alla data di entrata in vigore del presente decreto, al di fuori dell'esercizio di una attività commerciale, gestiscano, individualmente o in forma associata, aziende faunistico-venatorie ovvero siano titolari di diritti esclusivi di pesca su corsi d'acqua o su superfici lacustri, sono tenuti al versamento del tributo

(Segue: Testo del decreto-legge)

tributo di cui al comma 1 nella misura, rispettivamente, di lire 400.000 e di lire 1.000.000 per ettaro. Si applicano le disposizioni dei commi 5, 6, 7 e 8.

10. Con decreti del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri del tesoro, dei trasporti, della marina mercantile, dell'agricoltura e delle foreste sono stabiliti i criteri e le modalità per lo scambio, anche mediante supporti magnetici, di dati e notizie in possesso delle singole amministrazioni per l'effettuazione di riscontri e controlli.

Articolo 9.

(Adeguamento delle detrazioni e nuova curva delle aliquote)

1. Le disposizioni dei commi 1 e 2 dell'articolo 3 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, si applicano limitatamente alle detrazioni di imposta e ai limiti di reddito previsti negli articoli 12 e 13 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

2. Per l'anno 1993, in applicazione della disposizione del comma 1, le detrazioni di imposta e i limiti di reddito sono fissati come segue:

a) detrazione per il coniuge non legalmente ed effettivamente separato: lire 757.500;

b) detrazione per i figli minori di età o permanentemente inabili al lavoro e per quelli di età non superiore a ventisei anni dediti agli studi o a tirocinio gratuito:

per un figlio	L. 87.500;
per due figli	» 175.000;
per tre figli	» 262.500;
per quattro figli	» 350.000;
per cinque figli	» 437.500;
per sei figli	» 525.000;
per sette figli	» 612.500;
per otto figli	» 700.000;
per ogni altro figlio	» 87.500.

Nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la detrazione **per coniuge a carico** si applica per il primo figlio e la somma detraibile in relazione al

(Segue: Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati)

di cui al comma 1 nelle seguenti misure: a) lire 10 mila per ettaro, per le aziende faunistico-venatorie; b) lire 10 mila per chilometro, per i diritti esclusivi di pesca su corsi d'acqua; c) lire 10 mila per ettaro, per i diritti esclusivi di pesca su superfici lacustri. Si applicano le disposizioni dei commi 5, 6, 7 e 8. Le disposizioni del presente comma non si applicano ai soggetti titolari di concessioni a scopo esclusivo di piscicoltura.

10. *Identico.*

Articolo 9.

(Adeguamento delle detrazioni e nuova curva delle aliquote)

1. *Identico.*

2. *Identico:*

a) *identica;*

b) detrazione per i figli minori di età o permanentemente inabili al lavoro e per quelli di età non superiore a ventisei anni dediti agli studi o a tirocinio gratuito:

per un figlio	L. 87.500;
per due figli	» 175.000;
per tre figli	» 262.500;
per quattro figli	» 350.000;
per cinque figli	» 437.500;
per sei figli	» 525.000;
per sette figli	» 612.500;
per otto figli	» 700.000;
per ogni altro figlio	» 87.500.

Nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la detrazione spettante per il coniuge si applica per il primo figlio e la somma detraibile in relazione

(Segue: Testo del decreto-legge)

numero dei figli è raddoppiata e l'ammontare di essa è ridotto di lire 175.000;

c) detrazione per altri familiari a carico: lire 121.000;

d) limite di reddito di cui al comma 4 dell'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi: lire 5.100.000;

e) detrazione per redditi di lavoro dipendente di cui al comma 1 dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi: lire 727.000;

f) limite di reddito di lavoro dipendente di cui al comma 2 dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi: lire 13.900.000;

g) limite di reddito di lavoro autonomo e di impresa di cui al comma 4 dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi: lire 7.600.000;

h) ulteriore detrazione per redditi di lavoro dipendente: lire 227.000 se il reddito di lavoro dipendente non supera lire 13.900.000;

i) ulteriore detrazione per redditi di lavoro autonomo e di impresa: lire 189.000 se l'ammontare complessivo del reddito di lavoro autonomo e di impresa non supera lire 7.600.000.

3. A partire dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, ai fini della imposta sul reddito delle persone fisiche, le aliquote per scaglioni di reddito di cui al comma 1 dell'articolo 11 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono sostituite dalle seguenti:

	Aliquote
a) fino a lire 7.200.000	10 per cento
b) oltre lire 7.200.000 fino a lire 14.400.000 ...	22 per cento
c) oltre lire 14.400.000 fino a lire 30.000.000 ...	27 per cento
d) oltre lire 30.000.000 fino a lire 60.000.000 ...	34 per cento
e) oltre lire 60.000.000 fino a lire 150.000.000 ..	41 per cento
f) oltre lire 150.000.000 fino a lire 300.000.000 .	46 per cento
g) oltre lire 300.000.000	51 per cento

4. In relazione alla modifica apportata dal comma 3 alle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, i contribuenti tenuti per l'anno 1992 al versamento di acconto ai fini di detta imposta, se per l'anno 1991 è stato dichiarato un reddito imponibile superiore a lire 14 milioni e 400 mila, devono effettuare il versamento della seconda rata di acconto alle scadenze e con le modalità di cui al decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, e con riferimento all'imposta relativa all'anno 1991, al netto delle detrazioni, dei crediti e delle ritenute di acconto, incrementata di una somma pari al 3 per cento dell'importo che risulta sottraendo dal

(Segue: *Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati*)

al numero dei figli è raddoppiata e l'ammontare di essa è ridotto di lire 175.000;

c) *identica*;

d) *identica*;

e) *identica*;

f) *identica*;

g) *identica*;

h) *identica*;

i) *identica*.

3. *Identico*.

4. *Identico*.

(Segue: Testo del decreto-legge)

reddito imponibile dichiarato per l'anno 1991 l'ammontare di lire 14 milioni e 400 mila ovvero, se superiore, quello del reddito di lavoro dipendente e assimilati dichiarato per lo stesso anno. Restano ferme le disposizioni dell'articolo 4 del citato decreto-legge n. 69 del 1989.

5. I sostituti di imposta devono procedere all'applicazione delle disposizioni del comma 3 a partire dal secondo periodo di paga successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e recuperare l'imposta relativa al periodo decorso dal 1° gennaio 1992 fino al predetto periodo di paga in sede di conguaglio di fine anno 1992 o, se precedente, alla data di cessazione del rapporto di lavoro; in caso di incapacienza la differenza verrà recuperata nel periodo di paga immediatamente successivo.

Articolo 10.

(Nuova disciplina di taluni oneri deducibili)

1. Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, per gli oneri di cui all'articolo 10, comma 1, lettere *b-bis*), *c*), *d*), *e*), *f*), *g*), *m*), *o*), *p*) ed *r*), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è riconosciuta, in luogo della deduzione, una detrazione di imposta nella misura del 27 per cento degli oneri stessi, ridotta al 22 per cento e al 10 per cento per la parte in cui l'ammontare dei predetti oneri eccede la differenza tra il reddito complessivo, al netto degli oneri diversi da quelli sopra indicati, e il limite superiore rispettivamente del secondo e del primo scaglione di reddito.

2. Le disposizioni del comma 1 si applicano anche con riferimento a quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e ai fini della determinazione del reddito degli enti non commerciali e delle società ed enti non residenti.

3. Al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nell'articolo 10, comma 1, lettera *a*), come modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 28 febbraio 1992, n. 263, le parole: «l'imposta locale sui redditi pagata nel periodo di imposta esclusa quella relativa a redditi tassati separatamente; nonchè» sono soppresse;

b) nell'articolo 10, il comma 4 è soppresso;

c) nell'articolo 18, comma 1, le parole: «, al netto dell'imposta locale sui redditi in quanto dovuta,» sono soppresse;

d) l'articolo 101 è soppresso.

4. La disposizione di cui al comma 1 si applica anche nelle ipotesi previste alle lettere *b*) e *c*) del comma 2 dell'articolo 48 del testo unico

(Segue: Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati)

5. *Identico.*

Articolo 10.

(Nuova disciplina di taluni oneri deducibili)

1. *Identico.*

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

(Segue: *Testo del decreto-legge*)

delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. I soggetti indicati nel primo comma dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in sede di effettuazione del conguaglio, previsto dal successivo terzo comma del medesimo articolo 23, devono tener conto anche della detrazione di cui al comma 1 del presente articolo.

5. Le disposizioni del comma 1 si applicano agli oneri sostenuti dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto; quelle dei commi 2, 3 e 4 si applicano a decorrere dal medesimo periodo di imposta.

Articolo 11.

*(Disposizioni per il controllo delle imprese minori
e del lavoro autonomo)*

1. Per l'anno 1992 il termine per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, previsti dal comma 5 dell'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, come sostituito dall'articolo 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, è differito al 30 novembre.

2. All'articolo 41-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, come sostituito dall'articolo 2, comma 1,

(Segue: Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati)

5. *Identico.*

5-bis. All'articolo 78, comma 1, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, le parole: «dieci anni» sono sostituite dalle seguenti: «cinque anni».

5-ter. All'articolo 78, comma 4, ultimo periodo, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, le parole da: «i consulenti del lavoro» fino a: «sostituti d'imposta» sono sostituite dalle seguenti: «i consulenti del lavoro e i consulenti tributari possono apporre il visto di conformità di cui al presente comma per quanto riguarda gli adempimenti dei sostituti d'imposta e di dichiarazione e, nei confronti dell'utenza di cui al comma 3 del presente articolo, anche per quanto riguarda gli adempimenti previsti dal presente comma».

5-quater. All'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, dopo il comma 13 è inserito il seguente:

«13-bis. Il sostituto d'imposta può assolvere gli obblighi di cui al comma 13 mediante convenzione con un Centro autorizzato di assistenza fiscale di cui alle lettere a) e b) del comma 1 del presente articolo; tale Centro garantisce ai lavoratori dipendenti di avvalersi delle facoltà, alle medesime condizioni, di cui al presente articolo».

Articolo 11.

*(Disposizioni per il controllo delle imprese minori
e del lavoro autonomo)*

1. I decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, previsti dall'articolo 11, comma 5, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, come modificato dall'articolo 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, sono emanati previo parere della Commissione parlamentare di cui all'articolo 17, terzo comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, nella composizione stabilita dall'articolo 1, comma 4, della legge 29 dicembre 1987, n. 550; la Commissione si esprime entro quindici giorni dalla richiesta. Il termine per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei predetti decreti è stabilito al 30 ottobre; per l'anno 1992 il termine è fissato al 15 dicembre.

2. All'articolo 41-bis, comma 2, secondo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, come

(Segue: Testo del decreto-legge)

della legge 30 dicembre 1991, n. 413, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel comma 2, secondo periodo, la parola: «esclusivamente» è sostituita dalla seguente: «anche»;

b) nel comma 2, terzo periodo, le parole: «in regime di contabilità ordinaria» sono sostituite dalle seguenti: «i cui ricavi sono superiori a quelli indicati nell'articolo 18 per l'esonero della tenuta della contabilità».

3. Fino alla revisione della disciplina tributaria della determinazione del reddito di impresa e comunque non oltre il 31 dicembre 1994, i ricavi e i compensi determinati induttivamente a norma dell'articolo 12 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, come sostituito dall'articolo 7, comma 1, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, non possono in nessun caso essere inferiori alla somma delle spese e degli altri componenti negativi deducibili e del contributo diretto lavorativo determinato con i decreti di cui al comma 5 dell'articolo 11 del citato decreto n. 69 del 1989, salvo l'esercizio della facoltà prevista nel penultimo periodo del comma 1 dell'articolo 12 del medesimo decreto.

4. All'articolo 12 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, come sostituito dall'articolo 7 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel comma 1 le parole: «che si avvalgono della disciplina di cui all'articolo 79 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni», sono sostituite dalle seguenti: «i cui ricavi non sono superiori a quelli indicati nell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, per l'esonero della tenuta della contabilità ordinaria»;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente: «4. I coefficienti di cui all'articolo 11 possono essere altresì utilizzati ai fini della programmazione dell'attività di controllo di cui al comma 1, anche nei confronti dei soggetti tenuti al regime di contabilità ordinaria».

(Segue: *Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati*)

sostituito dall'articolo 2, comma 1, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, la parola: «esclusivamente» è sostituita dalla seguente: «anche».

3. *Identico.*

4. All'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, come modificato dall'articolo 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Il contributo diretto lavorativo di cui al comma 1 è determinato sulla base di dati oggettivi e soggettivi ed in particolare del tipo di attività esercitata, dell'ambito economico in cui essa viene svolta, della organizzazione imprenditoriale o professionale, del tempo a cui risale l'inizio dell'esercizio dell'attività, nonché dell'entità dell'apporto considerata anche con riferimento all'età del soggetto».

Articolo 11-bis.

***(Liquidazione e riscossione delle imposte sui redditi
in base al contributo diretto lavorativo)***

1. Per i soggetti, diversi da quelli indicati nell'articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, che esercitano attività commerciali e per quelli che esercitano arti e professioni

(Segue: Testo del decreto-legge)

(Segue: Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati)

i cui ricavi o compensi non superano l'ammontare indicato rispettivamente nel primo comma dell'articolo 18 e nel quarto comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, qualora il reddito derivante dall'esercizio di attività commerciali o di arti o professioni dichiarato risulti inferiore all'ammontare del contributo diretto lavorativo dell'imprenditore o dell'esercente l'arte o la professione, e dei suoi collaboratori familiari, soci o associati, determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 1-bis, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, come modificato dall'articolo 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, l'ufficio delle entrate, anche avvalendosi di procedure automatizzate, provvede alla liquidazione e alla riscossione delle maggiori imposte con le modalità previste per la liquidazione e la riscossione delle imposte sui redditi dovute sulla base della dichiarazione; in tal caso si applicano gli articoli 9 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni.

2. Gli uffici delle entrate provvedono allo sgravio delle somme iscritte a ruolo ai sensi del comma 1 se, dalla documentazione prodotta dal contribuente entro trenta giorni dalla data di notifica della cartella di pagamento, asseverata con i criteri e le modalità previsti dal comma 3, risulti che i dati presi a base per la determinazione del contributo diretto lavorativo sono infondati in tutto o in parte ovvero che sussistono componenti negativi deducibili non compresi tra quelli ordinariamente imputabili al settore o all'attività.

3. Le disposizioni recate dal comma 1 del presente articolo non si applicano nei riguardi degli imprenditori individuali e degli esercenti arti e professioni i quali, nell'esercizio della loro attività, non si avvalgono di collaboratori o di dipendenti e che in relazione all'ambito economico, al luogo e alle modalità di tale esercizio, all'entità del capitale investito e alle specifiche condizioni soggettive, rendono manifesta, sulla base dei criteri determinati con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze e con il parere della Commissione parlamentare di cui all'articolo 17, terzo comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, nella composizione stabilita dall'articolo 1, comma 4, della legge 29 dicembre 1987, n. 550, che si esprime entro quindici giorni dalla richiesta, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, la produzione di un reddito inferiore a quello determinabile, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 11, comma 1-bis, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, come modificato dall'articolo 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, ai sensi del comma 1 del presente articolo. A questo fine i soggetti interessati devono presentare domanda ad una apposita commissio-

(Segue: *Testo del decreto-legge*)

(Segue: Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati)

ne provinciale presieduta dal prefetto, composta dal direttore regionale delle entrate e, in relazione al domicilio fiscale del soggetto richiedente, dal direttore dell'ufficio delle entrate, dal sindaco, o da loro delegati, e da un delegato del sindaco con specifiche conoscenze delle condizioni socio-economiche del luogo dell'esercizio dell'attività. La domanda deve essere corredata dal parere di una tra le associazioni di categoria presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) ovvero dell'ordine professionale di appartenenza nonché dalla documentazione attestante l'esistenza delle suindicate condizioni; la documentazione deve essere asseverata, ai sensi e con gli effetti di cui all'articolo 41-bis, comma 2, terzo e quarto periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, come sostituito dall'articolo 2, comma 1, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, dai Centri di assistenza fiscale di cui all'articolo 78, commi 1 e 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, o dai soggetti di cui all'articolo 30, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, e successive modificazioni. La commissione provinciale decide sulla base dell'esito di accertamenti separatamente effettuati dalla Guardia di finanza, da altri organi di polizia e dai vigili urbani. La decisione della commissione provinciale ha effetto per il periodo di imposta per il quale è stata presentata la domanda nonché per i periodi successivi se il contribuente, nella relativa dichiarazione dei redditi, attesta che permangono i requisiti e le condizioni enunciate nella domanda stessa; l'ufficio delle entrate può richiedere alla commissione provinciale di effettuare controlli e riscontri. I soggetti la cui domanda è stata accolta dalla commissione provinciale, che dichiarano un reddito non inferiore a quello determinabile, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 11, comma 1-bis, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, come modificato dall'articolo 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, ai sensi del comma 1 del presente articolo, sono esclusi dalla programmazione delle attività di controllo di cui agli articoli 6 e 7 della legge 24 aprile 1980, n. 146.

4. Le domande di esonero dalla applicazione delle disposizioni di cui al comma 1, corredate dai pareri e dalla documentazione di cui al comma 3, sono presentate al sindaco del comune ove il soggetto interessato ha il domicilio fiscale. Il sindaco trasmette alla commissione provinciale le domande pervenute. Coloro che hanno presentato la domanda conformemente a quanto previsto dal comma 3 possono avvalersi delle disposizioni dell'ultimo periodo del medesimo comma 3 nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta per il quale hanno presentato la domanda di esonero; tuttavia, se con la successiva decisione della commissione provinciale la domanda è respinta, sono tenuti a versare la maggiore imposta dovuta con gli interessi nella misura annua del 12 per cento

(Segue: *Testo del decreto-legge*)

Articolo 12.

*(Versamento acconto ritenute su interessi dei depositi,
conti correnti bancari e postali)*

1. Fino al riordinamento del regime tributario dei redditi di capitale, la ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti dei depositi e

(Segue: Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati)

all'atto del versamento della imposta dovuta sulla base della dichiarazione da presentare per il periodo di imposta successivo.

5. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni del presente articolo, gli uffici delle entrate applicano le disposizioni di cui agli articoli 7, 8 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1980, n. 787. Il ricorso contro il ruolo emesso a seguito della liquidazione effettuata a norma del comma 1 del presente articolo è ammesso anche per motivi relativi alla decisione delle commissioni provinciali.

6. Le commissioni provinciali sono insediate entro il 15 gennaio 1993. Con il primo dei decreti indicati nel primo periodo del comma 3, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 15 dicembre 1992, sono stabiliti i criteri e le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo.

Articolo 11-ter.

(Accertamenti)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 41-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, come sostituito dall'articolo 2, comma 1, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, si applicano, senza pregiudizio dell'ulteriore azione accertatrice nei termini stabiliti dall'articolo 43 del medesimo decreto n. 600 del 1973, anche per l'accertamento del reddito complessivo netto ai sensi dell'articolo 38 del citato decreto n. 600 del 1973, e successive modificazioni. Gli accertamenti possono essere effettuati, per conto dell'ufficio delle imposte, anche dal sistema informativo del Ministero delle finanze; la notifica, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, si considera avvenuta alla data indicata nell'avviso di ricevimento sottoscritto dal destinatario o da persona di famiglia o addetta alla casa ovvero, nel caso in cui il destinatario sia diverso da persona fisica, dal rappresentante o da persona addetta alla sede.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 11-bis del presente decreto si applicano alle liquidazioni relative al periodo di imposta in corso alla data del 1° dicembre 1992 e ai successivi. Le disposizioni del presente articolo si applicano agli accertamenti effettuati dopo tale data.

Articolo 12.

*(Versamento acconto ritenute su interessi dei depositi,
conti correnti bancari e postali)*

Identico.

(Segue: Testo del decreto-legge)

conti correnti bancari e postali di cui al secondo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, continua ad applicarsi nella misura del 30 per cento, salvo quanto disposto dal comma 10 dell'articolo 7 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e il versamento di acconto di cui all'articolo 35 del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 maggio 1976, n. 249, e successive modificazioni, resta determinato, anche oltre il 31 dicembre 1992, con esclusione dei depositi di cui al comma 10 dell'articolo 7 della legge 11 marzo 1988, n. 67, al 50 per cento per ciascuna delle scadenze stabilite in ciascun anno.

Articolo 13.

(Riserva delle entrate all'erario)

1. Le entrate derivanti dal presente capo sono riservate all'erario e concorrono, anche attraverso il potenziamento degli strumenti antievasione, alla copertura degli oneri per il servizio del debito pubblico, nonché alla realizzazione delle linee di politica economica e finanziaria in funzione degli impegni di riequilibrio del bilancio assunti in sede comunitaria.

2. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, saranno definite, ove necessarie, le modalità per l'attuazione di quanto previsto al comma 1.

(Segue: Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati)

Articolo 12-bis.

(Interpretazione autentica)

1. Ai fini della determinazione dell'imposta straordinaria immobiliare istituita dall'articolo 7 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, nelle unità immobiliari urbane direttamente adibite ad abitazione principale del possessore e dei suoi familiari, di cui al comma 3 dello stesso articolo 7, debbono intendersi comprese anche le abitazioni assegnate in uso e in godimento ai propri soci dalle cooperative edilizie di abitazione a proprietà indivisa.

Articolo 13.

(Riserva delle entrate all'erario)

Identico.

Articolo 13-bis.

(Modifica all'articolo 75 del testo unico delle imposte sui redditi)

1. Dopo il comma 5 dell'articolo 75 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

(Segue: *Testo del decreto-legge*)

Articolo 14.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 settembre 1992.

SCÀLFARO

AMATO - CRISTOFORI - DE LORENZO -
BARUCCI - REVIGLIO - GORIA.

Visto, il Guardasigilli: MARTELLI.

(Segue: Testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati)

«5-bis. Qualora nell'esercizio siano stati conseguiti gli interessi e i proventi di cui al comma 3 dell'articolo 63 che eccedono l'ammontare degli interessi passivi, fino a concorrenza di tale eccedenza non sono deducibili le spese e gli altri componenti negativi di cui alla seconda parte del precedente comma e, ai fini del rapporto previsto dal predetto articolo 63, non si tiene conto di un ammontare corrispondente a quello non ammesso in deduzione».

2. Le disposizioni del presente articolo si applicano agli interessi o altri proventi esenti derivanti da obbligazioni sottoscritte, acquistate o ricevute in usufrutto o pegno, o da cedole acquistate, separatamente, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Articolo 13-ter.

(Applicazione delle norme)

1. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano in quanto non in contrasto con le norme dei rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione.

2. In ogni caso, per la regione Valle d'Aosta l'individuazione delle entrate di cui al presente capo e la determinazione del loro importo da riversare allo Stato avvengono previa intesa con il competente organo della regione medesima.